Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 13 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 141

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La guerra di Gradisca

Gli Uscocchi.

Erano costoro abitatori di una parte del litorale dalmatico e di alcune delle isole poste lungo il medesimo, verso il Quarnero. Dedicati alla pirateria, s'erano resi infesti a buona parte dell'Adriatico, che correvano con i loro legni, rendendosi molesti a varie popolazioni litoranee. Più che altri era Venezia quella che ne soffriva e che di quando in quando protestava e reagiva contro le loro violenze, appoggiate da casa d'Austria, e per essa dal conte Volfango Frangipane, conte di Tersatto e signore di varii luoghi della Dalmazia; nonchè dai triestini Benvenuto Petazzi e Daniele Francol, quest'ultimo capitano arciducale.

Degli Uscocchi e delle loro scorrerie si lamentarono persino i Turchi, loro confinanti nelle terre balcaniche, i quali si rivolsero a Venezia perchè provvedesse alle loro prepotenze; a Venezia, arbitra del mare dopo Lepanto.

Questi molesti vicini e la palese protezione, e lo sfacciato appoggio, che loro accordavano gli Arciducali, fecero sì che ne seguisse una guerra tra i Veneziani e l'Austria, guerra che durò dal 1615 al 1618.

I prodromi della guerra.

Più propriamente che causa, dir si potrebbe che le violenze degli Uscocchi sieno state pretesto alla Repubblica per romperla con l'Austria, essendo risaputo quanto quella avesse sofferto per la resa di Gradisca e per l'occupazione di essa da parte della sua potente nemica.

E' noto che fin dal tempo delle capitolazioni di Vormazia, e cioè dal 1521, il Senato Veneto non avea temuto di dichiarare come non intendesse di rinunciare al possesso di tutte le terre che avevano formato parte del dominio temporale aquilejese, e pervenute alla Repubblica fin dalla caduta di esso. Anzi Venezia teneva in buon assetto e ben munita la propria rocca di Monfalcone, in previsione sempre di agire energicamente contro Gradisca, che sommamente desiderava di riavere.

Già nel 1543 i Veneziani erano riusciti — per il felicissimo stratagemma di Beltrame Sacchia e di Pietro Strozzi — a riavere Marano e non disperarono o presto o tardi di rioccupare Gradisca, insieme con Gorizia e Trieste, assegnate all'Austria. A meglio rafforzarsi nel Friuli, la Repubblica poi — fin dal 1593 — aveva dato mano alla costruzione della fortezza di Palma, che coi suoi nove bastioni ed i diciotto rivellini costituiva una formidabile difesa, per quei tempi, ed una minaccia continua per il nemico.

Nei paesi degli Uscocchi, a chiedere riparazione di gravi danni arrecati, fu mandato dai Veneti Giuseppe di Rabatta, con alcuni soldati di scorta. L'incaricato della Repubblica fu da quei barbari violentemente aggredito ed ucciso a furor di popolo. Nè la violenza si arrestò a questo, chè quei briganti invasero l'isola di Veglia e parte delle terre veneziane dell'Istria, che furono manomesse e depredate. Nella mala impresa — e giova saperlo — gli Uscocchi ebbero l'aiuto e l'appoggio più palese da parte degli Austriaci che accorsero al saccheggio ed alla strage, insieme con quelli. Proseguendo, e sorpassando la violenza degli alleati, gli Arciducali poscia invasero il territorio di Monfalcone, che ebbe a soffrire non poco, essendo sguernito di milizie.

Da certe relazioni dell'epoca, difatti, si ricava che scarsa in quel tempo era la guarnigione della rocca di Monfalcone, nella quale, per di più, l'Austria aveva un confidente prezzolato — certo Domenico di Capodistria — soldato veneto, il quale, scoperto, fu rinchiuso dal capitano nel fondo di una delle torri.

Tosto provvide però Venezia alla tutela di quelle sue terre, e mandò rinforzi di truppe, ma senza ancora addivenire ad una azione guerresca. Di fronte al sopraggiungere delle nuove milizie, gli invasori si ritirarono fra i monti, trasportandovi le prede fatte, e lasciando dietro sè incendiati i villaggi di Vermegliano, Selz, Redipuglia e Ronchis.

Il Petazzi ed il Francol già ricordati, qualche giorno dopo (gli incendi suddetti avvennero nella notte del 26 al 27 novembre), con trecento uomini invasero altra parte del territorio — verso Doberdò — distruggendo e depredando. Da alcune delle loro genti furono anche manomessi e percossi un prete ed un contadino di Ronchis.

Dopo questo fatto, i sudditi austriaci delle terre di confine sentirono il bisogno di mettersi al riparo da eventuali rappresaglie da parte dei Veneti, e, colle loro robe le più preziose, corsero a rinserrarsi in Gorizia, in Gradisca, in Cormons, o in quegli altri luoghi che tenevano più adatti o più sicuri.

Intanto la Repubblica, rapidamente e con ogni diligenza, fe' apprestare a difesa tutto il Friuli ponendo milizie ai varchi della frontiera, riducendo in assetto di difesa i varii posti disposti lungo il confine a settentrione e ad oriente, e provvedendo alle più opportune opere suggerite dall'arte militare di quei tempi. Così furono muniti i valichi della Chiusa di Pontebba lungo il Fella, quelli del Monte Croce, della Rocca Moscarda, di Promosio e gli altri — tredici in tutto — della Carnia.

I due eserciti.

D'ambe le parti belligeranti troviamo assoldate — come del resto era l'andazzo de' tempi — genti di varie nazioni, accorse, a vendere il proprio braccio. Non mancava però l'entusiasmo e l'ordine guerresco fra quelle milizie e fra le scelte nel territorio della Repubblica non mancava la fede nei destini della patria e l'amore per essa, il cui concetto appena cominciava a formarsi nella mente degl'Italiani. Dei nobili friulani, alcuni s'erano schierati sotto i vessilli della Serenissima, altri sotto le aquile imperiali; spesso si incontravano poi, nell'un campo e nell'altro, membri d'un medesimo casato, a fronte gli uni degli altri, accesi di reciproco odio e seguaci di avverse fazioni.

Molti Greci ed Olandesi combattevano nell'esercito dei Veneti, varii Spagnoli in quello degli Arciducali; ma oltre a rappresentanti di quelle nazioni, v'erano Italiani, Dalmati, Croati, Ungheresi, Slavi e Francesi, che militavano per l'una o per l'altra parte.

Fra i capitani della Repubblica, si ricordano i nomi del côrso Pompeo Giustiniani, del toscano Giovanni de' Medici, di Ernesto di Nassau di Luigi d'Este, di Gian Enrico d'Holstein, di Daniele Antonini e di Marcantonio di Manzano friulani, di Virginio Orsini, di Orazio Balioni, di Giulio d'Ornano, di Ferrante de' Rossi, di Pio Capodilista, di Cesare Pepoli, di altri prodi e illustri nell'armi.

Ad essi, l'Austria opponeva Adamo Trautmannsdorf, Baldassare Maradasi, Eugenio Duval di Dampierre, Alberto di Wallensten, Ernesto Montecuccoli, Riccardo di Strassoldo.

Sappiamo, da notizie ufficiali pervenute, che l'esercito veneto constava di 6000 fanti e di 3000 cavalli; forse molto maggiore era il numero di soldati opposti dall'Austria, e quel numero andò crescendo durante la campagna.

Primi successi dei Veneti.

La presa di Cormons.

Invaso il territorio arciducale, le milizie venete procedettero all'assalto di Cormons, che — dopo tre giorni di ostinato combattimento (17-18-19 dicembre) — si arrese. Poscia, procedendo, occuparono il monticello di Medea, che fu munito di forti artiglierie. Ben presto anche Lucinico e Mariano caddero in loro potere, nonchè Sagrado, poco lungi da Gradisca, e così Caporetto ed il castello di Dobra.

Sorpresi dall'inverno, i Veneziani si acquartierarono in Mariano, che fu difesa da fortificazioni campali egregie; il d'Agostini dice che potrebbero passare per modello anche ai giorni nostri.

Ripresa delle ostilità. Gradisca assediata

Nel febbraio successivo si riprese la guerra, e tosto il generale Trautmansdorf tentò di liberare Gradisca, che andava man mano ad essere asserragliata quasi in un fitto anello dalle forze dei Veneziani. A nulla riuscirono i suoi sforzi e l'assedio regolare della piazza ebbe principio il 24 febbraio 1616. Già qualche giorno prima, Daniele Antonini aveva respinto e ricacciata fra quelle mura una sortita tentata dagli Austriaci. Alcune colonne in soccorso, furono pure respinte e ricacciate.

Tuttavia — dopo varii tentativi — Trautmansdorf riuscì a far introdurre in Gradisca qualche aiuto. Poco appresso ricuperava Lucinico, e faceva gettare un ponte sull'Isonzo per poter comunicare prontamente con Gorizia. A proposito dell'Isonzo, dirò come — in quest'anno — il luogotenente di Udine, Silvestro Morosini, chiami «Le acque rosse» quelle di questo fiume, per indicare come — in causa della guerra combattuta sulle sue sponde travolgesse molti corpi di caduti e fosse bruttato di sangue.

Intanto i Veneziani fortificarono Farra ed altri punti strategici intorno a Gradisca, che fu in più riprese investita da un vivo fuoco d'artiglieria. Gli Arciducali, dal canto loro, andavano scorrendo il territorio e saccheggiando le terre fedeli alla Repubblica.

Questa seconda parte della Campagna si chiude colla

Morte di Daniele Antonini

il quale — essendosi troppo avvicinato alle mure della minacciata fortezza — fu colpito da una cannonata, mentre un'altra uccise un alfiere che era con lui, recando non poco sgomento a due gentiluomini veneziani, che erano con lui, inviati dal governo della Repubblica ad ispezionare le operazioni d'assedio.

Costoro — *non curandosi di veder altro, tosto se ne ritornarono alla volta di Venetia* — ci riporta un cronista dell'epoca.

Un altro cronista, o meglio registratore di fatti diversi — il Caimo — in un suo memoriale riporta che, il 30 di gennaio, Daniele Antonini, con 120 de' suoi soldati e con 40 cappelletti avea vinto il Francol che aveva sotto ai propri ordini 70 cavalleggeri e 200 moschettieri. Riguardo alla disgraziata sua fine, poi, ci narra — e qui cedo la parola a lui — quanto segue: — «..il dì di meza quaresima (10 marzo) à hore 22 il S. Daniel Antonino Cap.no dela Ser.ma Rep.ca et dela nostra Comunità di Ud.e andando a riveder le trincee, et la batteria sud.a fu colpito da una canonata sop. la mamella destra, et subito passò a miglior vita, morte acerbiss.a et dolorosiss.a et perdita graviss.a della Ser.ma Repubblica, dela nostra città di Udine et di tutti i buoni.

«Da l'istesso colpo fu colto nel confin del braccio verso la spalla anco l'ecc.te s.r Dott. Antonino Meciano Cugino del sud.o S.r Cap.o, che poch'ore dopo se ne morì, et sieno in cielo».

Il Caimo poi continua a descriverci

le esequie celebrate in Udine

e ci narra come — il 23 marzo — siasi fatta nel Duomo della sua città natale, la solenne cerimonia. Il dott. Daniele Sforza vi tenne un discorso laudativo dell'Antonini. In mezzo al tempio s'era eretto un catafalco ornato d'armi tolte al nemico durante la guerra, e circondato da 300 candele e da 32 torcie. A capo di esso v'era il motto: — ABIIT NON OBIIT, mentre sul trofeo delle armi — *vanitas vanitatum* — si leggeva: — EX OSTIVM MANVBVS.

Ai quattro angoli v'erano quattro figure funerarie che reggevano i quattro motti seguenti: — MORIENS AD VITAM — NE MIRENS NVNC VICTA — PER ME VANA VERA IN COELIS — VICI AD PROEMIA VICTOR.

Fin qui desumendo dal cronista Caimo. A Daniele Antonini fu eretto una equestre statua, a foggia di mausoleo, nel Duomo di Udine, dove si può ancora ammirare sopra la porta maggiore, nell'interno del tempio. Sotto la figura del generale si può leggere la seguente:

DANIELI ANTONINO
NOBILI VTINENSI EQVITVM
PRAEFECTO
POST REM ADVERSVS HOSTES FIDELITER,
FORTITER, FELICITER GESTAM
INSIGNEMQUE VICTORIAM AD SONCII GRADVS
ADEPTAM ICTV TORMENTI AENEI COESO
AN. AET. XXVII
AD MORTUI MOEMORIAM AETERNANDAM,
ET VIVORVM VIRTVTEM EXCITANDAM
IOANNES BASADONNA P. F. L. P. EX SEN. C.
P. C.
M D C X VII

All'insigne caduto inoltre venne eretto un busto nella sala maggiore, detta *dell'Aiace* più tardi per la statua del Luccardi che vi fu collocata; sotto di essa si legge la seguente:

DANIELE ANTONINO
NOBILITATE AC CIVILIVM ET MILITARIVM
ARTIVM ORNAMENTIS OMNIBVS FLORENTISSIMO
EQVESTRIS MILITIÆ NOBILIVM VTINENSIVM
DVCI PRIMO DE FEROCISSIMIS HOSTIBVS
AD SONCIVM AMNEM VICTORI
GLORIOSISSIMO
IN GRADISCANA OPPVGNATIONE MAIORIS
TORMENTI ICTV PEREPTO VRBIS ILLVSTRIBVS
MERITIS DEVINCTÆ DECRETO
P.
M. D. C. XVIII

A. L.

Consiglio Comunale di Udine.

Seduta del 12 corr.

La seduta è aperta alle 14.30.

Presiede il Sindaco comm. Pecile. Sono presenti Comelli, Conti, Lazzatto, Magistris, Measso, Muzzati, Pauluzza, Pecile, Pramperò, Salvadori, Sandri, Trento, Doretti, Pagani, Zavagna, Gori, Montemerli, Belgrado, Murero, Pico.

Più tardi intervengono Antonini, Bosetti, Cudugnello e Schiavi.

Hanno scusato l'assenza Perusini, Renier, Girardini e Battistoni.

Si principia la seduta col ratificare le deliberazioni della Giunta relativa al mutuo di L. 120.000 per l'acquisto della già braida Bassi e l'autorizzazione al Sindaco di ricorrere alla V sezione del Consiglio di stato per esonero dal pagamento della spedalità di certo Luigi Matteussi, accolto all'ospedale di S. Spirito di Roma.

Espressione di lode agli impiegati comunali.

Si approva pure in seconda lettura la pianta organica ed il regolamento degl'impiegati municipali.

Il Sindaco si dice in obbligo di dover dichiarare, essendosi potuto intravedere interpretazioni errate nella recente discussione, su singoli impiegati municipali, che gl'impiegati meritano tutta la lode; e come anche il capo della terza sezione compia il suo ufficio con attività lodevole, tanto più considerato l'impressionante aumento di lavoro. Quest'ufficio, per l'attività sua encomiabile, dalla Procura del Re si ebbe una lode speciale. Prosegue dicendo che il Municipio ha la fortuna di avere impiegati diligenti, inteligenti e volenterosi. Se vi sono lagnanze da parte del pubblico, bisogna riconoscere che spesso il pubblico ha esigenze grandissime. Conchiude ripetendo le sue lodi agl'impiegati e ai capi ufficio.

Sandri, dopo il discorso del Sindaco, dice di dover chiarire il proprio pensiero e le sue osservazioni, notando ch'era nel suo intendimento di rilevare che coll'organico fu completamento capovolta l'importanza dei singoli uffici, cosicchè l'ufficio terzo è passato in terza linea mentre era in prima. Questo era il suo concetto.

Il Sindaco risponde a Sandri, che gli spostamenti all'organico furono dovuti all'aumento e all'importanza dei lavori negli altri due uffici.

Crede che nessun consigliere abbia voluto biasimare gl'impiegati; ma egli volle nondimeno rilevare quanto ha detto prima, per evitare possibili interpretazioni non esatte a giudizi espressi durante la discussione.

Il direttore dell'officina-gas.

E si passa alla pianta organica del personale addetto all'officina comunale del gas. Si dà in proposito lettura di due lettere, una della Commissione dell'officina e una del Direttore del gas, contro la deliberazione di togliere la compartecipazione degli utili al Direttore stesso.

Entrambi le lettere notano l'opportunità di mantenere la compartecipazione, data la responsibilità del direttore delle officine e la cauzione che deve prestare.

Rilevano inoltre la diversità di mansioni fra il direttore delle officine del gas ed elettrica, e l'ingegner capo municipale.

Il direttore, per conto suo poi, rileva i patti con cui fu assunto, e cioè come erano prima le condizioni. Sul contenuto di queste lettere è aperta la discussione.

Measso, anzitutto, nota che nell'ultima seduta si è domandato alla Giunta quali fossero i patti col direttore delle due officine, e fu risposto che i patti erano di 3000 lire di stipendio. A parte poi le condizioni personali dell'attuale direttore, crede che la preoccupazione del Comune deve essere quella di studiare una possibile riforma dell'officina elettrica. Vorrebbe conciliare gl'impegni coll'attuale direttore e la sistemazione delle due industrie cittadine.

Magistris, in assenza dell'ing. Cudugnello, risponde che il Cudugnello stesso osservava la differenza fra l'ing. Capo del Comune e il direttore del Gas e questa differenza fece persuaso il cons. Cudugnello della bontà di ridurre lo stipendio del secondo, superiore a quello dell'ingegnere capo. Conclude col proporre di aumentare lo stipendio del direttore dell'officina del gas e dell'officina elettrica, se questi due uffici sono compatibili, dal momento che la responsabilità sua è maggiore di quella dell'Ingegner capo.

Il Sindaco, osserva che il 10 per cento rappresenta quell'interessamento all'azienda che da la compartecipazione agli utili in tutte le industrie. La Giunta non crede sia il caso di studiare riforme per l'officina elettrica. Si è detto — soggiunge — che all'officina elettrica basta un capotecnico; ma se un'industria, anche modesta, è diretta da persona di vedute un po' larghe, tende a migliorare. Trova non paragonabile le funzioni dell'ingegnere specialista con quello dell'Ing. Capo. Fa rilevare anche la possibilità d'una crisi, che apporterebbe danno all'industria.

Sandri, che fatto ha parte del Consiglio dell'officina del gas — magari di volo (dice) — trova utile e buona cosa cointeressare nell'azienda il direttore. Tuttavia, l'impressione di molti è che sia troppo elevata la cointeressenza, portandola al 10 per cento. Vorrebbe restar fermo nella deliberazione presa in prima lettura e di concedere un assegno *ad personam* per il direttore attuale, in relazione cogl'impegni, sia pure morali, della Giunta.

Pico. Crede anzitutto si debba separare gli stipendi delle due officine. Lo stipendio dell'officina del gas è di L. 3000 più di L. 500 per indennità di alloggio, nonchè circa 900 lire di compartecipazione sugli utili. Sono 4400 lire; e non le crede troppe.

Ricorda che il direttore attuale è stato assunto per un anno di prove, naturalmente coll'impegno morale, che se la prova riesce, viene nominato in pianta. Bisogna notare che a tutti gl'impiegati fu aumentato lo stipendio; solo a questo lo si diminuisce. Propone di appovare le proposte della Commissione, e di dividere la direzione delle due officine.

Sandri non è d'accordo con Pico; vorrebbe invece che con l'attuale stipendio il direttore avesse anche la sorveglianza dell'officina elettrica.

Measso non crede che l'industria del gas sia suscettibile, oltre un certo limite, di ulteriore sviluppo. I miglioramenti si devono principalmente all'industria privata. Vorrebbe mantenuti soltanto gl'impegni assunti. La Giunta faccia fronte all'impegno; ma non ritorni sull'organico.

Cudugnello — ch'è venuto in ritardo perchè impedito da altri impegni — domanda cosa dice la commissione, non sapendo quanto era già stato esposto.

Il Sindaco risponde che la Commissione insiste sulle sue proposte, avendo preso impegni morali col direttore attuale, in base al vecchio organico. Il nuovo, peggiorerebbe la posizione del direttore.

Era naturale che la Commissione, nel cercare il direttore, mettesse in evidenza le condizioni dell'organico quali erano allora.

Cudugnello osserva che se si porta qui un organico e se si fa un unico cambiamento, s'impegna la questione morale della commissione stessa. Non so che figura faccia il consiglio.

Sindaco. Gli organici si studiano per migliorare e non per peggiorare!

Cudugnello insiste sulle sue vedute e non intende di approvare le proposte della Commissione.

Pico infine propone di mantenere la cointeressenza del 10 per cento e lo stipendio dell'officina del gas; e propone di ridurre lo stipendio dell'officina elettrica.

Sandri. Il consigliere Measso insiste nella sua proposta di mantenere la deliberazione e di dar facoltà alla Giunta di far fronte agl'impegni assunti?

Sindaco. Non ci sono impegni...

Sandri. Ci sono impegni morali; e se il consigliere Measso ritira la sua proposta, la faccio mia.

Measso. Io voterò pel mantenimento dell'organico come fu votato.

Sindaco. La Giunta insiste nelle sue proposte, cioè di mantenere l'organico dell'officina del gas e di modificare quello della officina elettrica.

La Giunta teme che la Commissione faccia questione di fiducia.

Cudugnello scatta avendo frainteso che la Giunta faccia questione di fiducia in seconda lettura, mentre nessuno si era pensato di farla in prima lettura.

Il Sindaco spiega che la Giunta si è impressionata delle lettere ricevute e delle possibili crisi al posto del direttore e della Commissione.

Si succedono una dietro l'altra diverse proposte, che vengono messe tutte in disparte.

Finalmente, il Sindaco accetta di approvare l'organico come in precedenza, colla riserva di portare in una prossima seduta la proposta di assegnare la cointeressenza *ad personam* per l'attuale direttore.

E questa proposta è approvata.

I concorsi per l'insegnanti.

Si approva ancora la pianta organica dell'officina elettrica e il regolamento per il forno municipale.

L'assessore Comelli dice che essendo pervenuto in ritardo il parere del Ministero sui concorsi per gl'insegnanti, il regolamento per i concorsi e le nomine degli insegnanti stessi nel comune di Udine è stato distribuito soltanto in principio di seduta.

Tavasani domanda se si deve approvare oggi il regolamento, così in fretta senza potere studiarlo.

Sindaco. Si deve discuterlo oggi...

Tavasani. La Giunta doveva portarlo prima...

Sindaco. Il Ministero doveva emanar prima il suo regolamento!

Comelli spiega come la Giunta abbia sollecitato il suo lavoro, perchè venga portato al consiglio scolastico entro il 15 giugno.

Si passa alla lettura degli articoli.

Il Regolamento si può riassumere in breve, nelle sue parti sostanziali.

Ai posti si provvede (art. 1) a seconda dei casi, per concorso pubblico o per concorso interno tra gli insegnanti effettivi in servizio regolare nel Comune. I concorsi interni sono per soli titoli; i concorsi pubblici per titoli e per esami.

I concorsi interni hanno luogo (art. 2) per le classi superiori femminili urbane tra le maestre delle inferiori urbane e delle superiori rurali; per le classi inferiori maschili urbane tra le maestre delle inferiori femminili urbane; per le classi inferiori femminili urbane, tra le maestre delle rurali; per le classi superiori rurali tra gli insegnanti delle inferiori rurali.

Ai posti vacanti nelle scuole urbane maschili di grado superiore ed alle miste rurali di grado inferiore si provvede (art. 3) per concorso pubblico.

Possono essere ammesse, con deliberazione presa di volta in volta, al concorso per le classi superiori maschili anche le maestre, nel qual caso, però, a parità di merito, la preferenza è data ai maestri.

Per i concorsi pubblici la Commissione giudicatrice dispone di centoquaranta punti, dei quali settanta per i titoli e settanta per le prove d'esame.

Non sarà dichiarato eleggibile (art. 7) chi non consegna una classificazione media fra i titoli e prove corrispondente agli otto decimi per il corso superiore, ed ai sette decimi, per il corso inferiore.

Circa i concorsi interni segue una lunga discussione, cui partecipano l'avv. Schiavi, l'avv. Tavasani, l'ing. Cudugnello e Piero Sandri, ai quali risponde l'assessore Comelli. In ultimo, si accetta l'emendamento proposto dall'ing. Cudugnello, e cioè che ai concorsi alle classi superiori urbane si debba pure provvedere per concorso pubblico le quante volte tra il personale in pianta non ci sia un numero di possibili aspiranti uguale almeno al doppio dei posti vacanti.

In questo senso si modificano gli articoli relativi; modifica ch'è approvata.

E si passa oltre, mentre l'avv. Schiavi sta preparando un emendamento all'art. terzo. Durante la discussione del quinto articolo, domanda l'esito avuto dal terzo.

Sandri è contrario alla disposizione che dà diritto alle maestre di concorrere alle classi superiori V. e VI., specialmente quando la facoltà di scelta è lasciato alla Giunta. Si tirerà magari addosso l'ira delle maestre, ma non crede utile basare il concorso soltanto sul me-

rito didattico, senza giudicare della vigoria e della forza loro.

Comelli avverte che in altro articolo si provvede perchè sia data anche l'approvazione del provveditore degli studi.

Il Sindaco prega Sandri di lasciar impregiudicata la questione, perchè l'avvenire è delle maestre. L'on. Fradeletto osservava che in America le maestre sono apprezzate più dei maestri, perchè insegnano meglio.

Magistris propone invece di sopprimere il comma che tende a dar la preferenza ai maestri.

L'emendamento Magistris à approvato.

Vari emendamenti sono proposti nei riguardi dei concorsi pubblici. Si approva l'emendamento Sandri, di non tener conto nell'anzianità dell'opera fornita in scuola privata.

Due emendamenti proposti da Measso e Cudugnello, di ripartire 40 punti per attitudine didattica educativa invece di 30, e 10 per coltura invece che 20, raccolgono pochi voti. La maggioranza accettà la ripartizione di 30 e 20 rispettivamente. Sandri, nei riguardi degli otto decimi richiesti nell'esame scritto per l'ammissione all'esame orale, trova opportuno un emendamento, per evitare che un maestro concorrente, per una disgrazia nell'esame scritto, possa avere una patente d'incapacità.

Cudugnello vorrebbe ridurre a 7 i decimi della prova scritta.

Comelli rileva che si è stabilito l'8 per evitare che qualche maestro meridionale di facile parola, possa essere ammesso, quando non sia capace magari di scrivere.

Messa ai voti la proposta Cudugnello, appoggiata da Sandri, viene respinta'

Cudugnello. Questo è un volere troppo; è un'esagerazione!..

Altre modificazioni avanzate, sono ritirate senza essere messe in in votazione.

In chiusa, il consigliere Sandri vorrebbe aggiungere un decimo articolo, allo scopo di evitare favoritismi; articolo il quale stabilisca che gli insegnanti assunti in via provvisoria dovranno esser assegnati alle classi di grado inferiore, possibilmente rurali, riservando i posti di grado superiore e quelli di grado inferiore in città agli insegnanti già in pianta che abbiano dato le migliori prove, e che perciò appunto hanno acquistato un'indiscuttibile diritto di esser preferiti nei posti migliori ai nuovi venuti.

E motiva il suo articolo col fatto che molte volte una maestra provvisoria, lasciata per tre anni in una scuola urbana, acquista il diritto di rimanervi.

Comelli osserva che il regolamento d'oggi è stato presentato soltanto allo scopo di aprire i doncorsi e che la Giunto si riserva di ripresentare il regolamento e di studiare l'aggiunta Sandri.

Sandri insiste, perchè, crede col suo articolo, di evitare che un maestro nominato abbia da vedersi oltrepassare da un maestro provvisorio.

Comelli nota le difficoltà di attuare la proposta Sandri, difficoltà dimostrate dalla pratica. E abbiamo visto delle maestre rurali venire provvisoriamente nelle urbane e poi la difficoltà di convincerle a ritornare al loro posto.

Cudugnello non trova pratica la proposta Sandri, perchè toglierebbe un maestro dalla sua classe, con pregiudizio degli scolari.

Sandri insiste per il fatto che due maestre, delle quali una non accettata al concorso perchè classificata con un 5 agli esami, per due anni insegnarono nelle classi superiori. E questa se non nelle intenzioni, certo nelle apparenze e nella sostanza, dimostra un favoritismo.

Prende atto della promessa datagli che il caso non si ripeterà, riservandosi al caso di presentare una interpellanza in merito.

Si approva poi il regolamento e l'apertura dei concorsi ai posti liberi per insegnanti.

LIII. Un sussidio. Un appezzamento in via Cisis.

Si autorizza il Sindaco a costituirsi in giudizio per opporsi al giudizio della co. Teresa ved. Felissent e Teresa Della Torre, per l'abbattimento degli alberi in Via Marinoni.

Trento si astiene dal voto.

Si approva il sussidio di 200 lire alla Società locale di tiro a segno.

L'acquisto dal sig. Lelio Casarsa di mq. 26.40 di terreno per allineamento di via Cisis, provoca un po' di discussione per il prezzo di 490 lire che si esige. Si dichiarano contrari Sandri e Cudugnello. Entrambi osservano che non si deve pagare 20 lire al metro un appezzamento. abbandonato per comodità del proprietario, in via Cisis. Cosa domanderanno al centro, se in via Cisis per il ritaglio di una curva domandano 20 lire al mq.? Cudugnello, per conto suo, anche per evitare abusi, propone di respingere la domanda.

Pico ricorda che il sig. Casarsa ha sostenuto alcune spese e che le trattative risalgono a prima che si fosse eretto il fabbricato.

Sandri insiste che il prezzo è troppo elevato.

Antonini è favorevole all'acquisto del fondo, per invogliare proprietari a far case nuove, a migliorare l'edilizia cittadina.

Cudugnello. Sì, coi danari del Comune...

La Giunta infine ritira la proposta per fare ulteriori pratiche allo scopo di ottenere una diminuzione di prezzo.

Il nuovo regolamento per la vigilanza zooiatrica del comune di Udine, dopo alcune spiegazioni d'indole tecnica da parte dell'assessore Comelli, è appprovato.

S'incarica il Sindaco d'iniziare giudizio per ottenere che il sig. Enrica Margheth sia dichiarato decaduto dal diritto di usufruire del salto sul Ledra, presso il fondo mappale 2142 di Udine esterno.

La decadenza, è deferita a giudizio del Tribunale, per evitare contestazioni pel futuro.

Mancano i consiglieri. Nomine.

Mentre l'assessore Pico riferisce che le tettoie ad uso mercato in piazza Umberto primo importarono una spesa di 10.000 superiore a quella deliberata dal consiglio, in seguito all'attuazione delle modificazioni volute dal consiglio sanitario — cioè con la costruzione di quattro tettoie; il segretario verifica che non è più il numero legale, per cui la seduta è tolta e la liquidazione della spesa viene rimandata, tanto più che non è approntata, come avverte il Sindaco.

A far parte del consiglio della Casa di ricovero, è nominato il cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis; a membro effettivo dell'officina del gas fu nominato il sig. Ettore Spezzotti; a membro supplente il sig. Pietro D'Orlandi.

A difesa dell'industria serica

e altri interessi industriali e commerciali trattati dalla Camera di Commercio.

Presenti: Morpurgo, presidente, Muzzatti, vicepresidente; Beltrame, Brunich, Coccolo, Corradini, Lacchin, de Marchi, Mosca, Orter, Pico, Polese, Rossetti, Spezzotti, fu tenuta ieri l'annunciata seduta della Camera di Commercio.

Erano assenti: Brunetti, Bert, Galvani, Micoli, Piussi, Raetz, e Volpe (tutti giustificati).

Si comincia con le Comunicazioni della Presidenza, delle quali la Camera prende atto senza discussione, salvo per talune che verremo annotando.

1. Porti del Friuli. — Il Governo approvò la spesa di 700.000 lire per la costruzione di moli guardiani alla foce di Lignano e per escavi nei canali lagunari interni. Tale provvedimento, consigliato da ragioni militari, risponde anche al voto espresso da questa Camera nel 19 aprile 1907.

Questi lavori gioveranno agli scali di Marano, dello Stella e anche a quello di Nogaro, il quale potrà acquistare un accesso indipendente da Porto Buso.

2. Ferrovia Cividale-confine. — Provincia, Municipio di Udine e Camera di commercio, rinnoveranno tra breve la domanda di concessione della linea di raccordo Cividale confine.

3. Ferrovia, Ostiglia-Camposampiero. — Si aderì al voto inteso ad ottenere la costruzione della linea Ostiglia - Legnago - Camposampiero-Treviso in considerazione che, con la Motta-S. Vito e col raccordo Cividale-Canale, essa faciliterebbe gli scambi del Veneto con Vienna Budapest e la penisola balcanica.

Il raccordo della ferrovia col tram Udine - San Daniele.

4. Stazioni di Udine e Moggio. — Si continuò ad interessarsi dei lavori in corso alla stazione di Udine, e dalla Direzione compartimentale si ottenne la promessa di provvedere acchè la chiusura del passaggio a livello venga limitata al tempo strettamente necessario.

La Direzione assicurò pure che rebbe sollecitata l'approvazione del progetto d'ampliamento della stazione di Moggio.

Pico, cogliendo occasione da quanto il presidente annuncia, ricorda che nella seduta precedente era stato dal medesimo assicurato ch'erano stati rimossi tutti gli ostacoli frapposti dalla Amministrazione ferroviaria al raccordo delle ferrovie dello Stato col tram Udine S. Daniele. Dopo quella seduta, in un'assemblea dell'Associazione commercianti il presidente di questa lesse una memoria — che fu anche stampata — in cui si diceva il contrario: e cioè che tali ostacoli non erano stati ancora rimossi. A lui consterebbe che il raccordo desiderato fa parte del piano di lavori pel riordino della nostra stazione. Domanda al Presidente se può dare in proposito qualche schiarimento.

Morpurgo, presidente, non può che confermare quanto disse nella seduta precedente; e ciò, sulla fede delle dichiarazioni fattegli dal Direttore del Compartimento ferroviario di Venezia in persona. Quanto all'asserzione contenuta nella memoria dell'Associazione, fra industriali e Commercianti, non è compito suo indagare se e quale fondamento abbia.

* * *

5. Doppio binario. — E' stata decisa la costruzione del doppio binario sul tratto Treviso-Udine, secondo le promesse già fatte dal Ministro dei lavori pubblici e dal comm. Bianchi.

Per una tassa ferroviaria.

6. Tassa di sosta delle merci nelle domeniche. — Il Ministro dei lavori pubblici partecipò che era pronto un progetto concreto per adattare le disposizioni ferroviarie attuali con quelle della legge sul riposo festivo, agli effetti dell'applicazione delle tasse di sosta sulle merci non ritirate nelle domeniche.

Lacchin domanda se nessun provvedimento sia stato preso ancora.

L'on. Morpurgo risponde informando sulle pratiche esperite per ottenere che sia levata questa tassa. Visto che le istanze della Camera di Commercio a nulla approdavano; presentò un'interrogazione alla Camera. Il sottosegretario ai Lavori pubblici gli rispose che in linea di equità riconosceva la fondatezza delle istanze ed il dovere del Ministero d'interessarsene: la tassa era ingiusta, e ciò massime nelle stazioni dove il periodo di sosta era ridotto da 24 a 16 ore. Meno male che per alcune stazioni il periodo di sosta fu ripristinato in 24 ore; fra le altre, per Udine.

Posteriormente a tale interrogazione si occupò dell'argomento; e legge una lettera del Ministro Bertolini con la quale promette che fra breve saranno attuati provvedimenti radicali per tutte le stazioni.

Lacchin ringrazia il Presidente per le informazioni fornitegli e più ancora per le premure che si è date. Lo prega d'insistere. Adesso il Governo, con questa tassa di sosta per le domeniche come per gli altri giorni, toglie i denari di tasca a chi è impossibilitato, tn forza della legge sul riposo festivo, di provvedere per evitar di pagarli.

Morpurgo accetta di insistere. Nota poi che, almeno nel concetto del ministro la questione ha fatto un passo notevole, poichè la prima risposta fu che: lo Stato è un industriale come tutti gli altri; e che, sorvenuta una legge la quale colpisce le industrie, non c'era nessuna ragione che lo Stato ci dovesse lui rimettere da solo quanto andava a gravare tutti i singoli industriali!

Muzzatti, vicepresidente, rileva che le ferrovie si mostrano discretamente corrive, ora, nel commisurare il periodo di sosta per le domeniche.

Lachin afferma invece che sono molto fiscali. Se alle 12, per esempio, termina il periodo di sosta tollerata; alle 13 vi... accollano la tassa!...

* * *

7. Abbonamenti a forma radiale. — Essendosi presentati alla Direzione generale delle ferrovie quesiti e voti intorno all'applicazione, per Udine, degli abbonamenti radiali, si ricevette l'assicurazione che questa forma d'abbonamento può essere vantaggiosamente usufruita anche da Udine.

8. Orario Udine-Trieste. — Circa il chiesto miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra Udine, Gorizia e Trieste, la Direzione generale delle ferrovie promise che la questione sarà trattata nella conferenza internazionale per l'orario invernale 1908-1909.

9. Coincidenze a Portogruaro. — Si ottenne dalla Direzione generale che il treno 2752 ritardi la partenza da Portogruaro per Casarsa allo scopo di assicurare la coincidenza del diretto proveniente da Trieste.

10. Servizio merci via Cervignano. — Si ebbe conferna che era stato disposto affinchè i trasporti a carro completo in arrivo a Portogruaro, pel transito di Cervignano proseguano senza trasbordo sulle fersovie italiane.

11. Deficienza di carri. — Si reclamò perchè la stazione di Codroipo sia fornita di un sufficiente numero di carri per bestiame nei giorni di mercato.

12. Trasporto del Petrolio. — La Direzione generale delle ferrovie, rispondendo a una istanza della Camera, dichiarò che per il trasporto del petrolio in semplici lattoni doveva mantenere l'obbligo della più ampia responsabilità da parte dello speditore.

13. Vaglia postali. — Il Ministero delle poste e telegrafi, rispondendo ad un voto di questa Camera, informò che sono in corso gli studi per la riduzione delle tasse dei vaglia interni, proporzionalmente al ribasso adottato per i vaglia internazionali.

14. Telefoni. — E' avvenuto un accordo fra l'Italia e l'Austria Ungheria per la congiunzione telefonica Udine-Trieste, secondo il voto insistentemente ripetuto da questa Camera.

Si interessò il Ministro Schanzer a sollecitare la concessione della linea telefonica con Spilimbergo.

15. Regime doganale dello zuccher. — Si espresse il voto che il dazio doganale dello zucchero venga ridotto di 20 lire al quintale, ciò che avrebbe per effetto di aumentare il consumo e di far cessare il contrabbando; e che intanto l'obbligo delle bolle di legittimazione dello zucchero sia limitato a qualche singolo caso e sia invece accresciuta l'attiva vigilanza degli agenti al confine.

16. Provvedimenti doganali per l'unto da carro. — Si presentarono al Ministero alcuni voti, in materia doganale, per la tutela dell'industria nazionale dell'unto da carro.

17. Dogana di Visinale. — Si raccomandò all'Intendenza di Finanza la domanda dei cittadini di Cormons, intesa a ottenere il servizio notturno alla dogana di Visinale limitatamente ai passeggieri e ai veicoli.

18. Riposo settimanale. — In seguito ad interessamento dell'Unione Esercenti di Udine e della Camera di Commercio, l'Intendenza di finanza stabilì un orario festivo per gli spacci di generi di privativa, il quale rende possibile, per gli spacci misti, la chiusura nel pomeriggio della domenica.

19. Biglietti di piccolo taglio. — Dal Ministero del tesoro si ottenne che fosse disposto l'invio di biglietti di Stato, e di spezzati d'argento alla Tesoreria di Udine per i bisogni della campagna serica.

20. Servizio consolare. — Parecchie Consorelle si sono associate ai voti di questa Camera sul riordinamento del servizio consolare.

21. Congressi. — Il presidente rappresentò la Camera nel Congresso degli industriali italiani, che si tenne in Roma, per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro e presiedette a una delle tornate del Congresso.

Rappresentò pure la Camera nella riunione, avvenuta in Roma, del Comitato esecutivo dell'Unione, e nella assemblea generale delle Camere, in cui si trattarono molti argomenti d'interesse commerciale e industriale.

La Camera di Udine fu rieletta a far parte del Comitato esecutivo.

22. Ufficio provinciale del lavoro. — Si aderì all'invito di partecipare alla nomina di alcuni membri dell'Ufficio provinciale del lavoro.

23. Esposizione. — Si concessero due medaglie d'argento e due di bronzo per i concorsi annessi alla Fiera Cavalli tenutasi in Udine nell'aprile; due medaglie d'argento e due di bronzo per la Mostra bovina che s terrà in settembre; una medaglia d'argento e due di bronzo per al Mostra bovina che sarà tenuta in S. Martino al Tagliam.; due medaglie d'argento e quattro di bronzo per l'Esposizione regionale d'arte decorativa che sarà tenuta a Vicenza.

24. Tassa d'esercizio e rivendita. — Per invito della Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita approvate da alcuni Consigli comunali e si espresse pure parere sui ricorsi dei contribuenti.

Esaurite così le ventiquattro comunicazioni; si viene all'oggetto secondo:

Proposte dei consiglieri. La legge sul riposo festivo.

Corradini osserva, che la legge sul riposo settimanale ha portato un gravissimo perturbamento d'interessi, aggravato dal fatto che, per decreti del regio Prefetto, in taluni paesi concedesi l'apertura domenicale nella mattina, in altri no. Mette in rilievo il carattere eminentemente rurale della nostra Provincia, ed esprime il parere che la Camera possa raccomandare al Capo della Provincia di essere, come suol dirsi, di «manica larga» e di concedere a tutti i paesi quell'apertura, poichè tutti i paesi press'a poco si trovano, in Friuli nelle condizioni medesime: la domenica è per tutti un «mezzo mercato», se non è per parecchi un «mercato intero».

Morpurgo risponde di avere più volte avuto occasione di occuparsi, con il Prefetto, di questa legge — e nell'interesse generale e nell'interesse di qualche singolo paese; e di aver sempre trovato nel comm. Brunialti le migliori disposizioni per conciliare il rispetto della legge con le esigenze dei commerci locali.

Ben volentieri, ad ogni modo, accetta la raccomandazione. Osserva però essere difficile ottenere provvedimenti d'indole generale.

Orter appoggia il pensiero del Corradini.

Morpurgo replica che la legge è uguale per tutti, mentre le eccezioni sono una deroga alla legge; quindi non si può andar contro la legge, invocando che l'eccezione sia generale.

Parlano Orter, Beltrame, Lacchin. Questi avverte che, se mai, il Prefetto della nostra Provincia è stato più conciliante e più largo che non i Prefetti delle limitrofe. Non vorrebbe spingere troppo le cose.

Orter. Meglio nessuna eccezione, allora! Le eccezioni fanno nascere gelosie, malcontenti, antagonismi.

E intervengono nella discussione: Pico, Corradini, Morpurgo, Mosca, Polese, De Marchi, Orter... per concludere con quanto il presidente Morpurgo aveva già promesso: di interessarsi, cioè, col R. Prefetto, affinchè cerchi di armonizzare equamente le prescrizioni della legge con gli interessi dei singoli paesi, riconoscendo come le consuetudini locali sieno state dalla medesima troppo bruscamente rotte e come per molti paesi nostri, (Udine compresa, diremo noi) la domenica fosse il giorno dei maggiori affari.

3. Consuntivo della Camera del 1907.

Revisori dei conti sono: F. Orter E. Pico e P. Piussi. Pico legge la relazione, che propone di approvare il consuntivo. E la Camera lo approva.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre risultava come segue:

Camera		
prop. stabile	L.	46.280.51
Cassa	»	28.103.79
dep. a gar.	»	25.—
crediti	»	286.90
mob. e bibl.	»	5.593.95
	L.	80.290.15
debiti	»	56.040.58
	Attivo L.	24.240.57
Stagionatura e assaggio sete.		
fondo riserva e scorte al 31 dicembre 1906	L.	41.402.21
utili dell'es.	»	3.272.38
mob. e mac.	»	7.041.—
	Attivo L.	51.715.58
Magazzini generali.		
crediti	L.	1375.24
debiti	»	2668.82
Res. passivo	»	1293.58
mobili	»	1517.47
	Attivo L.	223.89
Totale patrimonio	»	76.180.05

Approvasi anche il consuntivo 1907 dei Magazzini generali — prendendo comunicazione del movimento merci depositate: seta, bozzoli, zucchero, pelli e cuoi, rame, diverse movimento che in qualche anno ebbe notevole importanza, come nel 1903 in cui le merci entrate superarono un milione e trecentomila lire.

A proposito dei magazzini generali, Pico ricorda che, completato il binario di cintura della Società Veneta, questa costruirà pure dei magazzini generali; e crede che si potrebbero iniziare pratiche con essa, facendo per intanto studi preliminari.

Morpurgo. Studieremo insieme. Credo che nessun consigliere si rifiuterà di dare i suoi lumi, massime quando può farlo con riconosciuta competenza.

Riguardo alle gratificazioni al personale, la Presidenza proponeva di assegnare 300 lire contro 350 del passato anno; ma in seguito ad osservazioni dei consiglieri Rossetti, Beltrame e Brunich, si approva di assegnare anche quest'anno lire 350, da riportarsi come l'anno passato. I gratificati sono: Conti, Simonetti, Zilli e Ronco.

Ancora dei magazzini generali.

Si autorizza di eccedere i limiti di spesa stanziati nel preventivo 1908 per i Magazzini generali, e di eseguire i lavori nei locali della Camera per l'ampliamento dei Magazzini medesimi. Questi lavori consistono nell'alzare di un piano i locali della stagionatura sete. L'impresa Tonini si assume il lavoro *à forfait* per lire 2700.

Pico solleva la pregiudiziale: vorrebbe soprassedere, sinchè sieno esperite le prime pratiche con la Società Veneta, la quale, come dicemmo sopra, sta per erigere anch'essa i magazzini generali; ma la sospensiva, combattuta da Brunich, dal Presidente, da Orter, non ha il favore della Camera.

Ampliamento della Stagionatura e dell'assaggio sete.

Sopra istanza di molti filandieri della città e Provincia, appoggiata dalla commissione di vigilanza, approvansi pure, questi lavori — locale per imballaggio, locale per esame sete, ecc. che ora mancano. Anche per questi ampliamenti, informa il presidente, fu dato incarico alla impresa Tonini di preparare un progetto; ed essa lo ha presentato e importa una spesa che si approssima alle 3000 lire.

Lachin trova che la Presidenza fa le cose tanto diligentemente, che non resta se non di approvarle; tanto più che qui a Udine si lavora molto a buon mercato, se l'erezione di un piano pei magazzini generali costa 2700 lire e meno di 3000 questi ampliamenti.

Mosca appoggie l'esecuzione di questi lavori, da molto tempo reclamati come necessari.

Brunich voleva egli pure spiegare ai colleghi la necessità di eseguirli; ma poichè dessa fu dimostrata dal collega Mosca, rinuncia.

La proposta è approvata.

Riforma delle tariffe ferroviarie e condizioni dei trasporti.

La Camera è stata invitata dal Ministero a esporre i suoi voti sulle riforme, che si stanno studiando per le tariffe ferroviarie e per le condizioni dei trasporti. La Presidenza ha preparato una relazione esplicativa dei propri voti. Avrebbe voluto distribuirla stampata ai consiglieri; ma nè il tipografo, ingombrato dal lavoro sugli usi mercantili, poteva darle in tempo, nè il segretario — esso pure caricato di lavoro — potè prepararla prima d'ora. Perciò essa relazione sarà letta.

Lachin propone la sospensiva. L'argomento è troppo importante perchè si possa deliberare sopra una semplice lettura. Si legga pure la relazione; ma si riconvochi la Camera perchè ognuno possa suggerire quei voti ed esprimere quei desideri che reputasse più confacenti agli interessi generali.

Brunich crede che si potrebbe incaricare la Presidenza di nominare una commissione, con ampli poteri di concretare la relazione da inoltrarsi al Ministero.

Lachin rinuncia alla sua proposta e si associa a quella del Brunich.

Pico crede che la Presidenza abbia diramato un questionario a negozianti e industriali per conoscere i loro desideri in proposito...

Morpurgo. Fino dal 16 dicembre...

Pico. E che la sua relazione d'oggi sia il risultato dell'esame diligente di tutte le memorie ricevute. Sono nel vero?

Morpurgo. Precisamente!...

Pico. E allora, o che pro rimandare il voto?... Io ho la coscienza tranquilla di votare...

Lachin ha ricevuto anch'egli il questionario in parola: ma non ebbe il tempo di rispondervi, di studiarlo, sebbene avesse incominciato a stendere alcuni appunti. Pico lo ha fatto: ammira la sua diligenza: ma egli non si trova in grado di votare oggi...

Morpurgo non ha nulla in contrario a soprassedere, purchè il ritardo sia di giorni non più di tre, quattro. Il Ministero ha sollecitato la risposta. E crede che, anzichè nominare una commissione, sia da stabilire che tutti i consiglieri possano intervenire alla nuova riunione.

Questa, dopo altri chiarimenti, resta fissata per mercoledì alle ore 15.

Usi mercantili per seme bachi, bozzoli, ed affini.

Formano un bel fascicolo a stampa. Furono determinati dalla Presidenza, col concorso di una commissione di filandieri e del direttore della stagionatura. Si presero a tipo gli usi di Milano e di Verona, e comprendendovi tutti gli usi riconosciuti per la nostra Provincia.

Sono approvati.

Provvedimenti per la difesa dell'industria serica.

Il presidente informa come quasi tutte le Camere di commercio del Regno si sieno pronunciate in questa materia, analogamente alle conclusioni della commissione che completò l'inchiesta sull'industria serica in Italia. La nostra Camera, però, non può associarsi all'idea di accentrare la stagionatura nel Consorzio serico nazionale, come propugnava il Luzzatti in un suo discorso all'Unione serica italiana e come l'assemblea dell'Unione approvò. Ciò risulta anche dal seguente ordine del giorno, proposto dalla Presidenza:

«La Camera preoccupata per la crisi che attraversa l'industria della seta, raccomanda ai poteri pubblici il voto dell'assemblea dell'Unione, invocante immediati ed efficaci provvedimenti per sollevare questa gloriosa industria nazionale, che costituisce la terza parte di tutte le esportazioni italiane; e, senza entrare nel merito della proposta, formulata dalla R. Commissione d'inchiesta, di un Consorzio serico nazionale, trova di non poter aderire, come esercente l'ufficio di stagionatura delle sete in Udine, a quella parte della proposta che riguarda la concentrazione di tutti gli uffici di tal genere nel Consorzio stesso».

Brunich aveva preparato anch'egli un ordine del giorno, sostanzialmente unissono con quello della Presidenza, ma solo corredato da una serie di premesse. Anch'egli, colla sua proposta, si opponeva all'accentramento degli affari in Torino e Milano, insistendo perchè il raggio si estendesse almeno alle regioni più importanti dal lato dell'industria e del commercio serico: Udine, Como, la Toscana, per facilitare l'industria stessa e la bachicoltura.

Morpurgo, trovando appunto che i due ordini del giorno, nella loro sostanza, collimano; dice che a quello proposto dalla Presidenza saranno aggiunte talune delle premesse stese dal signor Brunich.

E con tale accordo, l'ordine del giorno sopra riferito è accettato all'unanimità.

L'ufficio di collocamento.

Per ultimo, si passa alla nomina d'un supplente nella Commissione dell'ufficio di collocamento in Udine. Nella seduta precedente, erano stati nominati il cav. Carlo Marina che accettò e il nob. Alessandro Dal Torso, che non accettò. In sostituzione sua, è nominato il signor Alberto Calligaris.

Cronaca Provinciale

Verzegnis

— Ad un contribuente... caparbio

12. — Anche quel contribuente, sulla «Patria» dell'altro ieri, vuol dire la sua sulla questione scolastica di questo Comune e, contrariamente a tutti gli altri, non si lamenta se le spese aumentano.

Piuttosto egli fa l'onore alla maggioranza di qualificarla l'alleanza del ponte; ciò che dimostra ch'egli è un uomo solitario ed amante di queito vivere e non vorrebbe che Verzegnis venisse poi disturbato causa la costruzione del ponte dal rumore delle carrozze e degli automobili e dei relativi disturbi che potrebbero arrecare quei rompiscattole di villeggianti.

È molto pacifico si dimostra quando dice che quella famosa maggioranza si permise di dire ai più pacifici frazionisti di Intissans che avrebbero fatto meglio a mandare i loro fanciulli. Ma questo è per lui un giochetto...

Io non sò poi capacitarmi in qual modo esso ritenga punto più centrico del Comune S. Stefano, nè come il R. Ispettore possa appoggiare il proposto ampliamento delle scuole in S. Stefano, quando lo stesso Ispettore ebbe a dirmi, in presenza di testimoni, che quella località è una delle più antigieniche del Comune.

Con maggior pace poi del contribuente, a Chiaicis si concessero due scuole perchè il numero degli alunni superava il numero legale per contenerli in una; e giacchè egli conchiude che l'attuale questione avvenne colla caparbietà partigiana della maggioranza e della minoranza, io debbo ritenere che fra gli uni o gli altri si trovi anche lui, e quindi a mio volta conchiuderò che.... siamo tutti fratelli ;(1)

Giovanni Billiani
Sindaco

(1) E con questa crediamo di chiudere la polemica. Altrimenti Verzegnis darebbe lavoro... tutto l'anno, soltanto con le scuole!...

Feletto Umberto.

Cade, si ferisce e muore abbruciata.

Nella vicina borgata di Zompitta certa Santa Fabris maritata Pigani, l'altra sera, mentre verso le ore 22 saliva le scale per portare la foglia ai Bachi sul granaio tenendo in mano una lampada a petrolio; certamente presa da malore, scivolò giù per la scala producendosi non lievi maccature così da rimanere per qualche momento stordita.

Per fatalità, spezzatosi nella caduta il vaso della lampada accesa, il liquido prese fuoco e le fiamme si comunicarono alle vesti della disgraziata, cagionandole tale ustioni che il giorno dopo moriva.

Tabacco da fiuto

per intossicare i bachi da seta ?..

L'altro giorno, approfittando della momentanea assenza dei famigliari, qualcuno versava una forte quantità di tabacco da fiuto, sopra i Bachi, con la evidente intenzione di intossicarli, per portare un danno materiale.

Una ragazza vide uscire dalla casa certo Severino Ellero di Adegliacco, uomo di carattere taciturno, cupo; e insospettitasi, ne avvisò i propri genitori.

Informato di tale fatto, il solerte e bravo nostro Brigadiere comandante la locale Stazione dei Carabinieri sig. Giovanni Gasparotto si portò sul posto per le consuete indagini.

Trovato l'Ellero e interrogatolo, questi negò ogni cosa.

Il nostro Brigadiere non si accontentò; e fattagli una perquisizione domiciliare gli sequestrò tabacco da fiuto estero, che per colorito e qualità corrisponde perfettamente a quello posto sopra i bachi. Perciò lo denunciò e per contrabbando di tabacco e per atto vandalico. Vedremo se il magistrato troverà provata la sua colpevolezza.

Sacile

— La nuova Presidenza della Filarmonica.

(12). Ieri sera, l'assemblea dei soci probabili della ricostituenda Filarmonica riunita dal comitato provvisorio, per la elezione della Presidenza si affermò per acclamazione sui seguenti nomi!

Borolo Giovanni, De Casagrande cav. Antonio, Fabio Ruggero Vando Annibale Segretario. La scelta viene favorevolmente accolta dai cittadini che si attendono, in breve, un concerto della nuova Banda musicale cui l'opera della Presidenza varrà ad assicurare rigogliosa e duratura vita, ridonando alla città una istituzione che fu per mezzo secolo, nostro vanto. Sappiamo poi, che questa sera, la Presidenza si riunirà per la prima volta, per dar principio agli studi e alle pratiche necessarie alla ricostituzione della società.

— Atto filantropico.

I Fratelli Giuseppe ed Achille Ballarin, in memoria dei loro defunti elargirono alla Congregazione di Carità L. 100 perchè vengano impiegate nella cura alpina e marina di bambini appartenenti a famiglie povere. Il pensiero filantropico che spinse i generosi oblatori sia di stimolo ad altri in modo che l'idea di una cura razionale, igienica, lanciata dai prelodati signori, trovi fautori; e anche Sacile che sa apprezzare le nobili iniziative, possa costituire una modesta colonia di meschinelli da portarsi ogni anno alla cura marina ed alpina.

Quod est in votis.

Sesto al Reghena.

— Che commedia!

11. (Catone). — Mi ero imposto un prudente riserbo sulle cose qui sotto, perchè erano in ballo persone; ma giacchè il silenzio è stato clamorosamente rotto da chi più era interessato a mantenerlo, è inutile tacere ancora, mentre forse è utile parlare.

Dunque in uno dei passati giorni il Segretario del nostro Comune presentò le sue dimissioni chiamandole, nella sua lettera alla Giunta, *irrevocabili* e rifiutandosi di motivarle se non a mezzo della pubblica stampa. Era un gettare il guanto di sfida e la Giunta lo raccolse. Se gli on. assessori non avessero accettato le dimissioni, tutti potevano credere che *temessero* la minacciata pubblicazione dei motivi. Invece il fatto della accettazione dice al Sig. Segretario, che faccia il suo comodo. Non era possibile, senza mancare di dignità, agire altrimenti.

Ma il bello viene adesso.

Il Sig. Segretario ha ieri fatto affiggere sull'Albo pretorio e su pei muri del paese una circolare a stampa firmata da lui (e col timbro del Sindaco assente) in cui in sostanza il dimissionario invita tutti i cittadini a presentare al Sindaco o alla Giunta tutti i reclami che credessero sulla sua condotta morale, civile, politica e di funzionario; e finisce col dire che quanti hanno da avere di farsi avanti.

— Avete capito, signori *tutti compresi in questo vastissimo territorio comunale*?.. Il Sig. Segretario, dopo aver sbattuto la sua sfida sul viso alla Giunta, si rivolge ora a voi con il mirabolante invito!.. Tutto questo ha un sapore acutissimo di commedia. Ebbene: alla commedia si ride tanto più che il Sig. Segretario è disposto a pagare, come dice nella sua grida spettacolosa.

Venzone.

Annegato nel Tagliamento.

12. Ieri nelle acque del Tagliamento, presso Portis, frazione di questo comune in prossimità del «Rio dai fraris» fu rinvenuto il cadavere di certo Di Bernardo Giovanni detto «Zuanon, uomo sui sessant'anni circa.

Si crede trattarsi di suicidio; il poveretto era pellagroso.

Il Di Bernardo, vedovo non sarebbe stato trattato troppo bene da una nuora in casa colla quale egli viveva.

Il cadavere è stato sepolto questa mattina nel Cimitero di Portis, dopo il sopraluogo del Pretore di Gemona.

Il vecchio Bernardis il giorno precedente fu veduto nella località campo di fiori, che si dirigeva verso il Tagliamento. Chiesto dove andasse, rispose: — là vie, po! — Andava ad annegarsi!

Fu rinvenuto cadavere dalla nuora Italia Della Schiava e da certo Giovanni Batt. nella località Ponte alla Crete.

Colloredo di Montalbano

Cade da un gelso e muore di lì a poco.

13 giugno. (Per espresso) — Iersera, verso le sei, certo Giacomo Urban, vecchio sulla ottantina, della frazione di Caporiacco, si trovava sopra un gelso a «far foglia» per i bachi, che sono anche qui prossimi a salire al bosco. Posto il piede sopra un ramo, forse corroso dal marciume alla sua base, il ramo si spezzò, e il povero uomo cadde a terra da una altezza di circa tre metri, nè più si mosse.

Aveva riportato la frattura della colonna vertebrale alla regione cervicale.

Poche ore dopo, egli era spirato!

— Il Parroco e la Maestra di Mels

Al signor Direttore della Patria del Friuli

In merito alla corrispondenza da Colloredo di Montalbano dal titolo «Provvedimenti contro una maestra» mi pregio notificarle che non è punto vero aver io dal pergamo invitato i genitori a non mandare i propri figli alla scuola, ma di essermi semplicemente limitato a leggere un'ordinanza di chi teneva le voci del Sindaco assente senza aggiungere commenti.

Come pure non risponde assolutamente a verità ch'io mi sia permesso di entrare nell'aula scolastica e di farne uscire i ragazzi.

Con perfetta stima
Mels 12 Giugno 1908

Sac. Giuseppe Piccoli
Parroco di Mels e membro della Commissione di Vigilanza scolastica del Comune di Colloredo M. A.

S. Vito al Tagliamento

— Per una Società fra agenti.

Giovedì a sera ebbe luogo la prima seduta degli Agenti di Commercio, Pubblici e Privati promotori per la costituzione di una locale associazione.

Dodici, i presenti all'adunanza; e questi nominarono un Comitato provvisorio, nelle persone dei sigg. Tomadini Luigi perito geometra, Vendramini Gio. Batta fu Gio. Batta agente privato e Virzotto Federico agente privato, affinchè abbia ad esperire le pratiche necessarie per consolidare la sorgente Associazione e raccogliere il maggior numero di adesioni.

— Grave disgrazia. Precipita dalle scale.

Ieri sera, Vendramin Giuseppe, di anni 60, verso le ore 10 si coricò, e dopo un'ora circa svegliandosi discese dal letto, al buio, e si recò ad aprire la finestra che mette nel cortile.

Nel ritorno, forse ancora assonnato, anzichè dirigersi dalla parte del letto, si diresse verso le scale, per cui precipitò nel pianerottolo sottostante, battendo fortemente la testa contro il muro.

Alle grida accorsero le due sorelle che rinvennero l'infelice tutto intriso di sangue.

Accorsero anche i vicini e sollevarono il disgraziato che, adagiato sopra una carretta, venne trasportato all'ospedale ove giunse poco dopo il medico dott. Fioriòli, chiamato d'urgenza.

Questi gli riscontrò la frattura del braccio sinistro, varie escoriazioni al destro, e tre ferite alla testa, per cui il povero Vendramin ne avrà per parecchie settimane.

Paluzza.

— Consiglio Comunale.

12. — Questo consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno 14 corr. alle ore 8 1[2]. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, notevoli sono i seguenti:

Approvazione del progetto di massima per lavori agli argini Ortegiass, Molines, Rivo e Rio Centa; comunicazione della delibera 7 marzo 1908 della Giunta Provinciale Amministrativa per l'applicazione della tassa sul bestiame.

Martignacco

— Crisi municipale.

Il Sindaco (signor Micheloni, e la Giunta sono dimissionari. Eccovelo il motivo:

Il Consiglio aveva approvato la massima di erigere un edificio per «Casa del Comune», con annesse abitazioni del segretario e del medico. In seguito a ciò, era stata scelta la località, sulla piazza Vittorio Emanuele, di fronte alla Canonica; e affidato a un architetto di preparare il progetto.

Senonchè in questi giorni fu presentata istanza al Municipio firmata da centottanta elettori e fra altro da due assessori e da undici consiglieri (tredici su venti che compongono il consiglio) nella quale è detto: che la località è disadatta; che, date le attuali condizioni del bilancio, non è da incontrare spese ingenti come quella cui si andrebbe incontro; e che perciò si domandava la revoca della deliberazione consigliare.

In seguito a questa istanza, il sindaco convocò la Giunta e presentò le proprie dimissioni. La giunta di fronte a ciò rassegnò pure le proprie.

La crisi è di soluzione difficilissima, tanto che si può provedere fin da ora la venuta di un commissario prefettizio.

Spilimbergo

— L'apertura dei negozi

In seguito ad autorizzazione Prefetizia 8 corr. avuto riguardo al commercio dei Bozzoli ed in base all'art. 8 della legge sul riposo festivo, nelle domeniche 14, 21, 28 Giugno corr. e 5 Luglio p. v. fu anche quì permessa l'apertura di tutti i negozi dalle ore 7 alle 12. Resta fermo però l'obbligo di concedere le 14 ore di riposo compensativo ai salariati, a norma dell'art. 9 del Regol. 7 Novembre 1908 N. 807.

Pordenone.

— Il dott. Franchi partito per la casa di pena.

12. — Questa mattina, con il treno delle 5.30, il dott. Enrico Franchi fu tradotto allo stabilimento penale di Padova. Il detenuto sembrava alquanto avvilito.

— Buona usanza.

Nell'aprir la nuova Panetteria Venezia sita in Corso Garibaldi, il proprietario sig. M. Pedrini pensò bene di inviare alla Casa di Ricovero e Congregazione di Carità, cento Kg. di pane di prima qualità.

— Scarcerazione.

Questa sera in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, venne posto in libertà provvisoria quel tal Gradolato Giovanni di Sante d'anni 20, che veniva arrestato ad Udine il 1 corr., quale sospetto autore del furto di lire 65, consumato in danno del sig. Pietro Puppin.

Il collega suo però Corai Ruggero continua ad alloggiare in Carcere.

Montereale Cellina.

Vandali di qui che privano dell'energia elettrica Venezia, Padova e Vicenza.

10. — Alcuni vandali, mediante un oggetto metallico, provocarono un corto circuito sui fili della trasmissione elettrica appartenenti alla Società di Cellina. In causa di ciò rimasero inerti per parecchi minuti le generatrici dell'energia elettrica, la quale mancò così per tutto quel tempo nelle città di Venezia, Padova e Vicenza, fornite dalla Società del Cellina. La Società sporse denuncia. I carabinieri stanno raccogliendo indizi sul conto di due persone le quali sarebbero state viste nella località dove fu provocato il corto circuito.

Pasian Schiavonesco.

Si getta dal treno in corsa per raccogliere il cappello.

12. Oggi, verso le 15, mentre il treno, proveniente da Venezia, usciva dalla stazione ed aveva già oltrepassati gli scambi di Pasian Schiavonesco, ad un viaggiatore, certo Costantino Gerometta d'anni 22, zoccolaio da Clauzetto, che si trovava in una carrozza di 3.a classe, cadde il cappello fuori della finestra.

Il giovanotto guardò prima disperato il suo... copricapo, e poi, con moto risoluto, si lanciò dal treno in corsa fuori del finestrino, andando a cadere sui sassi e rotolandosi su sè stesso. Nella caduta, si ferì alla testa, però lievemente.

Il personale, accortosi del salto, fece fermare il convoglio. Raccolto il Girometta fu visitato e rimesso nel compartimento. Il treno per ciò ebbe un ritardo di 10 minuti.

E dire che il cappello costava 50 centesimi!...

Intanto, il povero sì ma sventurato Gerometta fu denunciato per contravvenzione ai regolamenti ferroviari, e dovrà finire.... col pagare una multa più vistosa che non il cappello ricuperato.

Codroipo

— Esami di maturità e di licenza.

12. — (B) — In questo Comune, gli esami di maturità saranno tenuti entro la seconda metà di Luglio, in giorni e orario da stabilirsi. I candidati dovranno farne domanda al Sindaco entro il 21 Giugno.

Gli alcuni della VI classe che abbiano compiuti i 12 anni o li compiano entro al corrente anno, potranno sostenere l'esame di *licenza*.

— Triste anniversario!!

Oggi, ricorrenza di Sant Antonio di Padova, si compie precisamente un anno del giorno in cui il nostro Municipio ebbe l'infelice idea di far uscire dall'ex croata Caserma la nuova pompa municipale, per inaffiare le vie Codroipesi non ancora incatramate, continuando questa «musica» fino a Settembre e sperperando oltre lire 400 in danno dei contribuenti.

Oggi non è più così. La pompa venne condannata ad una perpetua inazione; la dilapidazione del pubblico denaro è cessata e noi possiamo godere il duplice spettacolo di assistere al passaggio delle automobili e di veder sollevarsi da terra nembi di polvere, parte della quale va a depositarsi sulla mercanzia dei nostri negozianti e l'altra penetra per le porte e le finestre di tutti i piani, con grande delizia delle nostre padrone di casa.

Speriamo che lo spettacolo continui!

Gemona

— Pel riposo settimanale.

(C.) Tra il nostri farmacisti fu stipulata una convenzione in forma della quale essi chiuderanno per turno. Due su tre farmacie, saranno chiuse. Chi mancherà all'osservanza del fatto, sarà assogettato ad una multa da versarsi a beneficio della Congregazione di Carità. In casi di conflitti, le decisioni della vertenza sarà rimessa al Sindaco.

Tolmezzo

— Per la «Pro Tolmezzo»

L'Ing. Ambrogio Moro, per il Comitato Provvisorio della società «Pro Tolmezzo» testè costituita ha diramato ai cittadini ed istituzioni locali una circolare per annunziare la costituzione di detta Società ed invitarli a mandare la loro adesione.

La circolare così comincia.

«Il notevole risveglio che si è da poco verificato in molti paesi per migliorare le proprie condizioni dal lato estetico e dal lato commerciale, ha richiamato la nostra attenzione e tenendoci estranei a qualsiasi lotta di carattere politico o religioso, ci siamo costituiti in Società coll'intendimento di promuovere e favorire lo sviluppo civile ed economico locale.

«E' giusto che Tolmezzo, centro importante ed evoluto della Carnia, non rimanga ultimo in questo benefico movimento e sarebbe deplorevole da parte nostra assistere incerti all'esplicazione di questa nuova e generale attività.

La nuova società denominata «Pro Tolmezzo» si prefigge con la sistemazione dei passaggi pubblici, col miglioramento della viabilità, col favorire tutte le iniziative tendenti a rendere più gradito ed attraente il soggiorno, di richiamare i forestieri che fino ad oggi hanno creduto fissare altrove la propria villeggiatura.

Il raggiungimento di questa finalità, non sarà difficile, quando si pensi che la indiscutibile bellezza delle nostre montagne, la mitezza del clima estivo, la purezza e finezza dell'aria, l'attuazione imminente della Ferrovia sono coefficenti certi e precipui per rendere sommamente interessante e piacevole la residenza in questa contrada.

L'Ing. Moro fa quindi un caldo appello a tutti i concittadini perchè vogliano dare alla nuova istituzione il loro appoggio morale e materiale e li invita a mandare la loro adesione.

Appena le adesioni avranno raggiunto il numero di cinquanta sarà convocata l'assemblea per l'approvazione definitiva dello statuto e la nomina delle cariche.

Da Gorizia

Le vendette degli sloveni

La polizia proibì

che si rinnovassero le provocazioni.

Un "verboten" ai giornali.

La Sozia, durante l'intera settimana, predicò dalle sue colonne l'odio più feroce contro gli italiani: boicottaggio dei negozi, minaccie di strage, accuse di briganti, di accoltellatori e simili. Quel rozzo giornale ogni dì stampava impunemente. E coinvolgeva nel suo odio anche i regnicoli, dei quali scrisse che sono miserabili, affamati, briganti.

Vi cito un brano: *La campana dell'agonia.*

Presto si sentirà suonar la campana a morte per annunziare la morte degli italiani e dell'italianismo... Uditi i discorsi degli offesi cuori sloveni, gli italiani dovrebbero tremare.. Gli italiani stanno a pensare cosa sarà, ma noi sappiamo cosa sarà?

Pare che finalmente la polizia abbia compreso che simile linguaggio non era più oltre da tollerarsi; ma per non parere di dar un colpo soltanto agli Sloveni — gli unici che ricorressero a tali violenze anarchiche, — fece chiamare oggi, venerdì, i gerenti responsabili di tutti i fogli locali, di tutte le tinte, italiani e sloveni, prevenendoli che verrebbero sequestrati ogni qualvolta polemizzassero gli uni contro gli altri.

Ma è assai strano, però, che questa misura venga adottata dopo che per tutta la settimana ai giornali svoleni fu permesso di tirare a palle infocate contro gli italiani, di minacciare il diavolo a quattro, di aizzare a più non posso i montanari contro i cittadini e di preparare così un magnifico ambiente di disordine per la nuova calata che gli sloveni avevano deciso di fare domenica 14.

«Avevano deciso» — con una nuova festa ciclistica al Velodromo: senonchè sembra che tale nuova provocazione sia stata all'ultima ora proibita con ordine venuto dal Luogotenente di Trieste. Forse, verranno ugualmente, alla spicciolata: certo è che i cittadini sono preparati a riceverli.

Ma il curioso si è che il conte Attems, friulano, dopo la seduta del Consiglio in cui fu votata la energica protesta che vi ho comunicata, aveva dichiarato che *assolutamente non intendeva di impedire la ripresa della sfida slovena!*

A Trieste, si vedono le cose meglio di quì!...

Vedremo domani quel che accadrà e se gli sloveni andranno sopra agli ordini luogotenenziali... che non sarebbe meraviglia fossero poi mutati all'ultima ora. Intanto, feste e gite di società cittadine sono sospese.

Cronaca Cittadina

Cronaca elettorale.

Nel riferire sull'assemblea tenuta ieri dalla Unione, è accennato in ultimo alla nomina di una commissione con l'incarico di provvedere acchè, nella lista dei candidati per le prossime elezioni amministrative, sia compreso anche un esercente.

La Commissione risultò composta dei signori: Vittorio Bergagna, Augusto Degani, Alessandro Fabris, Carlo Fioretti e Italico Piva.

La commissione ha l'incarico di cercare l'ottenimento dello scopo affidatole *senza preoccupazioni di partito politico.*

L'assemblea dei socialisti che ierl'altro di sera approvò di cercare gli accordi con i radicali (com'era predisposto fin da *...illo tempore*), si componeva di diecinove votanti. Difatti, il Gazzettino d'oggi scrive: «L'ordine del giorno sindacalista ottenne 6 voti!» — e noi possiamo rettificare e dir che ottenne 7 voti, il senza punto esclamativo. L'ordine del giorno antisindacalista quasi riformista e quasi radicale fu approvato con 12 voti: 7 più 12, eguale 19.

Possiamo anche soggiungere che propugnatori dell'ordine del giorno approvato furono il fotografo Pignat e l'avvocato Cossattini.

— Dobbiamo rimandare a lunedì una risposta di alcuni democratici cristiani al *Crociato*.

— Vedova indennizzata pel disastro del «Sirio».

Tutti ricordano il naufragio presso le coste della Spagna del piroscafo «Sirio, della Navigazione Generale Italiana, e che tra le vittime del naufragio era il comprovinciale Giuseppe Brugnola di S. Maria la Longa la cui moglie Angela Murador chiese alla società un indennizzo per la morte del marito.

Non avendo la Navigazione Italiana corrisposto alla Vedova alcun indennizzo, questa presentò ricorso alla Commissione arbitrale per l'emigrazione, istituita nella nostra provincia, così composta: presidente avv. Antiga, membri: nob. Farlatti, cav. Dell'Agostino, senatore co. Di Prampero, conte Deciani.

Le ragioni della vedova erano sostenute dall'avv. Cosattini di Udine, della Società dall'avv. Saggiotti di Venezia.

Ora la Commissione decise di accogliere il ricorso della Angela Murador vedova Brugnola condannando la società al pagamento di una indennità da versarsi al Commissariato centrale per l'emigrazione, indennità fissata in L. 12.500.

— Lo scioglimento della Lega panettieri

Ieri la commissione della Lega panettieri, presieduta da Savio, tentò un'ultima prova per richiamare in vita la lega dei Fornai che si trova in isfacelo, in quanto ad aderenti. Convocò vecchi e nuovi soci, ma invano; tanto che finì col decidere lo scioglimento già deliberato ma che aveva bisogno — sembra — di questa «ultima definitiva.»

In cassa vi sono circa 1800 lire; parecchi dei soci rimasti vorrebbero (ci si dice) dividerle fra loro, ma crediamo che non lo possano. S'era già deliberato di passarle alla Società di Mutuo Soccorso con l'obbligo di consegnarle alla prima lega di fornai che si ricostituisse. E pensare che la disciolta Lega ha fatto «matizzare» i giornalisti più di tutte le altre!... Come rapidamente mutano le umane cose! e tutti crediamo che sieno «eterne» quando vi abbiamo parte!... Chi non ricorda le frasi tuonanti di certi discorsi, per esempio?..

— L'epidemia di scarlattina e croup a Paderno

Gli ammalati di scarlattina e croup, nella vicina frazione di Paderno, sono circa 25 e aumentano.

Frattanto si è principiato a ricoverare gli ammalati nel Lazzaretto.

— Marcia notturna.

I nostri podisti della Società Udinese di Ginnastica e Scherma in numero di 15 intraprenderanno questa sera l'annunciata marcia. — La partenza dalla Palestra Sociale avverrà alle ore 10 di sera ed il percorso è: Udine — Cividale — Faedis — Attimis — Nimis — Qualso — Rivis — Udine — K.m 50. — Arrivo alla porta Gemona nella mattina della domenica alle ore 7. — Direttore di marcia il sig. Cesare Montagnari.

— Trattenimenti in castello?

Veniamo informati che il sig. Emidio Galanda ha presentato istanza alla Giunta comunale per avere in affitto un locale in castello, da adibirsi ad uso birreria — trattoria, allo scopo di favorire i forestieri che si recano a visitare musei e gallerie; e con l'impegno di dare tutte le domeniche di luglio, agosto e settembre concerti, trattenimenti e spettacoli diversi alla sera.

Il sig. Galanda intenderebbe di fissare una lieve tassa d'ingresso al Castello, durante gli spettacoli, una tassa di 10 centesimi, per esempio, dividendo il ricavato nella misura del 30 per cento a favore d'istituzioni di beneficenza, e del 70 per cento per far fronte alle spese.

L'istanza Galanda studiata bene, potrebbe forse essere accolta.

— Concerto in Piazza.

Domani sera il concerto della banda militare, in piazza V. E. avrà luogo dalle 19.30 alle 20.30 — per non pregiudicare lo spettacolo d'opera — col seguente programma.

1. Marcia «Cinematografi Cinematografà» — Ascolese
2. Sinfonia «La Gazza Ladra» — Rossini
3. Valzer «Pluie de Diamans» — Waldteufel
4. Suite 2.a «L'arlesienne» — Bizet

La vita delle nostre istituzioni

L'assemblea dell'Unione Esercenti. — Ieri, nel pomeriggio, si riunì nella propria sede l'assemblea di questo sodalizio. Fu approvato ad unanimità il Bilancio Consuntivo 1907, su relazione dei revisori Pietro Bisutti e Degani Augusto; e la relazione morale presentata dal vice presidente Angelo Passalenti.

Si procedette poi alla nomina dei tre revisori per l'anno 1908 e riuscire eletti i sig. rag. Alessandro co. Valle, Alessandro Fabris e Lodovico Bon.

Dopo aver discusso e trattato su parecchi altri argomenti, l'Assemblea nominò una Commissione affinchè procurasse che colle prossime elezioni amministrative anche l'Unione Esercenti abbia ad avere qualche suo rappresentante nel Consiglio del Comune.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

L'« Amica di Mascagni »

Questa sera dunque al Teatro Sociale avremo la prima rappresentazione dell'opera *Amica*, diretta dallo stesso autore, Pietro Mascagni.

Questo spartito, che ci arriva un po' in ritardo, è senza dubbio — a detta dei critici — una delle più interessanti fra le concezioni del Mascagni è quella che segna il periodo più evoluto della sua arte, sopra tutto dal lato formale, e segna un passo ardito verso quell'indirizzo moderno che trae dalla introduzione dell'elemento sinfonico nel dramma il maggior contributo di materiale e di effetti.

Il primo atto dell'*Amica* racchiude tutto quanto v'ha di meglio e di più ispirato nell'opera, e presenta una successione di quadri altrettanto interessanti per la varietà quanto pregevoli per la fattura.

L'introduzione dei cori, si svolge in una calma misteriosa e con episodi di sapore agreste graziosamente elaborato, per concludere in una graziosa esplosione delle voci che è uno degli effetti prediletti al compositore, e trova riscontro nel famoso *Inno al sole* dell'*Iris*. La contraddanza pei villici è una delle cose più originali e meglio riuscite per la leggiadria del ritmo e la semplicità indovinata dei mezzi istrumentali; dal lato drammatico, i brani più efficaci si riscontrano nella parte di *Amica* durante la scena con *Camoine*, dove si impone il ricordo di *Santuzza*, trasformato ed ampliato con sapienti sviluppi che attestano anche dal lato dell'espressione drammatica i nuovi atteggiamenti e le nuove forme assunte dall'arte più progredita del Maestro.

Il finale del primo atto è la pagina culminante dello spartito.

L'intero secondo atto è una continua trama sinfonica, su cui si svolge un seguito di declamati di una elaborazione studiata. La scena finale ha una potenza suggestiva, resa anche maggiore dal ritorno del tema dominante, ed è trattata con una impronta che attesta la genialità del Mascagni e il senso di teatralità che lo guida nel concepire e nel rendere questi quadri sensazionali.

Nella parte sinfonica del lavoro tiene un posto importante l'intermezzo, che per la ricchezza della tavolozza orchestrale, riassume nel modo più spiccato i caratteri di questa che può dirsi l'ultima maniera del Maestro.

E' difficile dire se coll'*Amica* il Mascagni abbia trovato la forma definitiva che si conviene alla sua arte ed al suo temperamento; certo è che, malgrado talune esuberanze, egli nella odierna produzione italiana rimane ancora il maestro che si afferma nel modo più originale.

*

Lo spettacolo, tanto stassera che domani sera principierà alle ore 9.

Avvertiamo, che per entrambi le rappresentazioni si trovano ancora posti disponibili.

Dopo spettacolo domani sera partiranno due treni speciali alle 0.30 per Cividale e per S. Daniele.

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

Ecco il nuovo programma che si darà questa sera, domani e lunedì, a questa elegante ritrovo.

1. Pasticciere spazzacamino.
2. Una settimana in Russia, dal vero.
3. La canzone della mamma, dramma interessante.

La gran giornata d'una emancipata, comicissima.

Prezzi 40, 20, 10.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin.

Questa sera, domani e lunedì in questo rinomato salone si darà il seguente attraentissimo programma:

1. *I pompieri di Parigi*, cinematografia dal vero, in 20 qaadri. Novità.
2. *Destino fatale*, ovvero *sposi fucilati*, emozionante scena della vita militare. Grande successo.
3. *Le donne poliziotte*, comicissima. Prezzi popolari.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo P. M. nob. Farlatti.

La targhetta fatale.

Giuseppe Noacco di Pietro d'anni 19 e Guerrino Basco di Valentino d'anni 17, entrambi liberi, di Remanzacco, sono imputati di avere rubato una targhetta di velocipede a danno di Gio. Batta Cescutti con danno di L. 10.

Difensori: per il primo, l'avv. Driussi e per il secondo l'avv. Gino Berghinz.

Il Pubblico Ministero propone la condanna del Noacco a 4 mesi e giorni 20 di reclusione e del Bosco a giorni 5.

Il Tribunale, udite le difese, condanna il Noacco a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, oltre alle spese; e manda assolto Basco per non provata reità.

* *

Benvenuto Nadalutti di Moimacco fu condannato, per contrabbando di 9 chilogrammi di zucchero, a L. 18.80 di multa ed alle spese. Gli si accordò il perdono.

Falso in atto privato.

Giuseppe Persello fu Giovanni d'anni 31 di Buia, fornaciaio, ebbe l'« astuzia » di presentarsi dall'oste Egidio d'Andre con una fa sa lettera e mangiò, bevette e « sollevò » di 25 lire l'oste medesimo, che in buona fede credette la lettera fosse di Davide Tosolini.

Il Pubblico Ministero domanda la condanna ad un anno e tre mesi di reclusione e 300 lire di multa. Il Tribunale conferma.

— Gli ampezzani assolti dal Tribunale di Venezia.

Ieri sera il Tribunale di Venezia pronunciò la sentenza sul processo per i furti in danno del cav. Barbaro, condannando Venuti, per furto continuato e qualificato, a due anni di reclusione;

I coniugi Guidi per complicità e furto, ad undici mesi e 20 giorni di reclusione ciascuno;

Cesana Giuseppe di Aronne e Cesana Giuseppe e Marco per incauto acquisto a 350 lire di ammenda ciascuno.

Nei riguardi del Miorin, il Tribunale lo assolve dall'appropriazione indebita per prescrizione; lo assolve dall'accusa di ricettazione dolosa, per non provata reità.

Infine assolve i due Picotti — madre e figlio — per inesistenza di reato.

— Mercati d'oggi.

Grani e frutta.

Frumento da L. 27.50 a 28 il Quint.
Avena da L. 21 a 21.50 il Q. fuori dazio
Granoturco da L. 11.25 a 12.15 l'Ettol.
Cinquantino da L. 10 a 10.50 id.
Segala da L. 14.40 a 15.30 id
Fagiuoli da L. 15 a 28 il Quintale
Piselli da L. 35 a 40 id
Ciliege da L. 15 a 50 id

Polli.

Capponi da L. 1.40 a 1.50 il kg.
Galline da L. 1.50 a 1.60 id
Anitre da L. 1.15 a 1.20 id
Oche da L. 0.85 a 90.— id
Tacchini da 1.25 a 1 45.
Foglia di gelso da L. 3.80 a 8.50 il Quint.

Parlamento Nazionale

Camera. Due sedute, ieri. Nell'antimeridiana, furono approvate ben quattordici leggi, che ottennero anche il suffragio segreto nella pomeridiana. In questa, si riprese la discussione sulle costruzioni ferrovi rie.

L'on. Luzzatti fa un discorso elogiativo del progetto; e quando dice che la Ostiglia-Treviso non è tanto necessaria quanto si afferma, Felissent grida:

— Ella si accontenta di meno del bisogno. Vuole che l'Italia sia inferiore all'Austria come 5 a 6.

Luzzatti. Le dimostrerò il contrario.

Felissent. Allora dirà il falso!

Presidente. On. Felissent, non interrompa; non usi parole sconvenienti...

Felissent. Si, ci volete meno forti dell'Austria!

Luzzatti. Lei è il più bel tipo di chauviniste che si conosca!

Felissent. Lei sbaglia i suoi conti.

Luzzatti. Non credo; potrò sbagliarmi ad ogni modo, ma non dirò mai il falso.

Felissent. Sì ella si inganna.

Luzzatti. Ma sa che lei parla come se si credesse Napoleone redivivo?.

Felissent. Ho studiato...

Luzzatti. Nella mia modestia non faccio lo stratega, ma ricordo che le mie idee sono confortate dal giudizio di molti competenti. Ad ogni modo, l'esperienza parlamentare è qualche volta miglior guida che non certi studi.

Felissent. Al di sopra di tutto sta la verità...

Luzzatti. Di cui nessun ha il monopolio...

E potremmo continuare, poichè il battibecco continuò. La discussione generale sul progetto non è ancora terminata.

Notizie in fascio

— La notizia di elezioni politiche a novembre, è mentita. La Camera compirà (dice la *Capitale*) tutta intera la sua vita: ciò che porterebbe elezioni al venturo anno.

— A Parma, fallirono le trattative per comporre lo sciopero agrario così continua la rovina di quella floridissima provincia.

— Il corteo storico, a Vienna, pel giubileo dell'imperatore si svolse ieri senza incidenti.

Vi assistettero 300.000 mila persone. Vi furono 520 casi di deliqui, di fratture, d'insolazione: ma quasi tutti leggeri.

— A Roma, una ventina di guardie di città presentarono sintomi di avvelenamento, dopo aver mangiato tonno fresco. Il pescivendolo fu trattenuto in Questura per sentire i risultati dell'esame del pesce.

Luigi Montico gerente responsabile

Il marito Cav. Dott. Luigi Lanfrit, il figlio Vincenzo, la nuora, i fratelli e i parenti tutti partecipano addoloratissimi la morte dell'adorata loro

Celestina Lanfrit

nata Bearzi

oggi avvenuta alle ore 5.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 16.

Spilimbergo 13 Giugno 1908.

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria.

Fabbrica Concimi in Pordenone.

Società anonima

Capitale L. 500.000 - interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, gli azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone sono convocati pel giorno di domenica 28 Giugno 1908 alle ore 10 ant. nella sala del Teatro Sociale di Pordenone in Assemblea Generale ordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Relazione degli amministratori.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Approvazione del Bilancio 1907-1908 ed erogazione degli utili.
4.o Nomina di tre amministratori in sostituzione dei signori Quirini co. Quirino, Galvani Ernesto e Zacchi cav. Gio Batta scaduti per anzianità.
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

E lo stesso giorno, nel medesimo locale, alle ore 11 antim. in Assemblea Generale straordinaria per deliberare sul seguente unico oggetto all'ordine del giorno:

Modifica agli art. 5, 8 e 22 dello statuto sociale.

Se il giorno 28 Giugno l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea sia ordinaria che straordinaria s'intenderà riconvocata pel giorno 5 Luglio 1908 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente.

Comune di Segnacco.

A tutto il 30 del corrente mese è riaperto il Concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio di L. 1400. — nette da R. M. — Il Sindaco - Perissutti.

(*Vedi Avviso in VI Pagina*)

Tombola Nazionale di L. 120.000.

Possiamo assicurare che l'estrazione della grande Tombola Nazionale per la Città di Vittorio, **avrà luogo immancabilmente il giorno 30 Giugno 1908, alle ore 6 1/2 pom. in Roma**, essendo il termine massimo per l'estrazione medesima, accordato dalla Legge di concessione.

I premi sono: L. *50.000*; L. *20.000*; L. *10.000* e L. *40.000*. Ogni cartella costa UNA lira.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno e gl'incaricati tengono esposto l'avviso della vendita stessa. Affrettarsi per non rimanere sprovvisti.

Domestico

diciottenne, sano, robusto, pratico cameriere parlando tedesco italiano, cerca collocarsi Provincia Udine. Indirizzarsi all'ufficio A. Manzoni e C. Udine.

BREVETTATA

Ditta Pasquale Tremonti

(—) UDINE (—)

Impianti di

LATTERIE

Impianti di **Distillerie**

Premiata con 18 Medaglie d'oro e due diplomi d'onore.

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO CLONFERO

Medico Chirurgo Dentista dell' - Ecole Dentaire - di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e cauciù — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti - Corone, lavori a Ponte.

Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 18.

Udine — Via della Posta N. 36 I.o p.

Telefono 252.

Quale aperitivo tonico preferite sempre *l'AMARO*

D A F

Distilleria Agricola Friulana

CANCIANI e CREMESE - UDINE

PFAFF

Le celebri Macchine da cucire della Fabbrica PFAFF di Kaiserslautern sono le migliori per famiglie ed artigiani. Si prestano per eccellenza ai lavori di **ricami artistici, biancheria, maglieria, busti ecc.** *Massima precisione e durata. Seria garanzia. Chiedere catalogo illustrato e prezzi alla Ditta*

Plinio Calligaris succ. a F. Dormisch

Via Rialto **UDINE** Via Rialto

Registratore Cassa.

Americano N. 79 in uso da sola 2 mesi in ottimo stato, vendo o prezzo d'occasione.

Dirigere offerte all' Agenzia Manzoni Udine.

---

dott. G. Cappellaro

specialista per le

Malattie d'Occhi

Già assistente dell'Ospitale oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi

Correzione dei difetti di vista

Chirurgia oculare

Consulti

dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

in via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite pei poveri Lunedì Giovedì mattina.

Ditta **G. Cabrini** VERONA

(Lungadige Re Teodorico N. 2)

Concessionaria esclusiva per l'Italia delle *Mondiali Fabbriche* di

MACCHINE per CUCIRE

DAVIS d'America

NOTHMANN di Germania

cerca seri Agenti e Rappresentanti in ogni Città e Provincia

D'AFFITTARE

scrittoio, magazzini, ghiacciaia e cantine sotterranee con ascensore

Casa Dorta Viale Stazione 19.

D.r Cav. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti n. 4.

Udine I. MARCHI Piazza Vitt. Eman.

Casa di confezione per Signora

Costumi - Mantelli - Blouses

Premiata biancheria confezionata

CORREDI da SPOSA completi

da Casa e da Neonati.

CAFFÈ - BOTTIGLIERIA - PASTICCERIA

LUIGI FIGINI

Pordenone — Corso V. E.

Locali completamente rimessi a nuovo

VINI FINISSIMI in fiaschi e in bottiglie

CONFETTURE - Cioccolato - BISCOTTI delle primarie Ditte

GELATI OGNI GIORNO

Esclusiva vendita in Pordenone del rinomato cioccolato CAILER e GALA-PETER.

Servizi speciali per nozze, battesimi ecc.

Affittasi

Villa completamente ammobigliata, con giardino e scuderia nel colle di *Fraelacco*, splendida posizione, a 10 minuti dalla stazione di Tricesimo. Rivolgersi alla sig.ra Amalia Tortora in Fraelacco.

Maestro di musica e prof. di Violino

(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.

Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Cercasi

da importante Compagnia di assicurazione Grandine — Incendi — vita, abile ed onesto produttore per la Provincia di Udine.

Inutile offerte prive di serie referenze. Scrivere avanzando proposte. *S. C.* presso A. Manzoni e C. Via della Posta — Udine.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista

(approvata con decreto della R. Prefettura)

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903)

Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906

1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.

1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese

Bigiallo-Oro cellulare sferico.

Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

NEVRASTENIA

e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

Dott. G. SIGURINI

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

Dentista

A. Raffaelli

UDINE

Piazza Mercatonuovo N. 3

Cercasi

qui a Udine o fuori città, quartierino di due stanze cucina possibilmente tinello, con piccola corte oppure giardino, per marito e moglie. Gentili offerte piccolo quartierino presso Agenzia Manzoni Udine.

A. Feletto Umberto ed anche a Pagnacco

si affittano, tanto a breve quanto a lunga scadenza, case ed appartamenti per abitazioni; villeggiature riducibili anche a magazzino, deposito bigattiere ecc. ecc. Per informazioni, rivolgersi al sig. Pietro Baletti, Pagnacco.

Cercasi abile e pratico chauffeur,

che sia possibilmente anche buon falegname oppure discreto scrivano.

Condizioni e referenze, indirizzarle Impresa Rizzani, Udine.

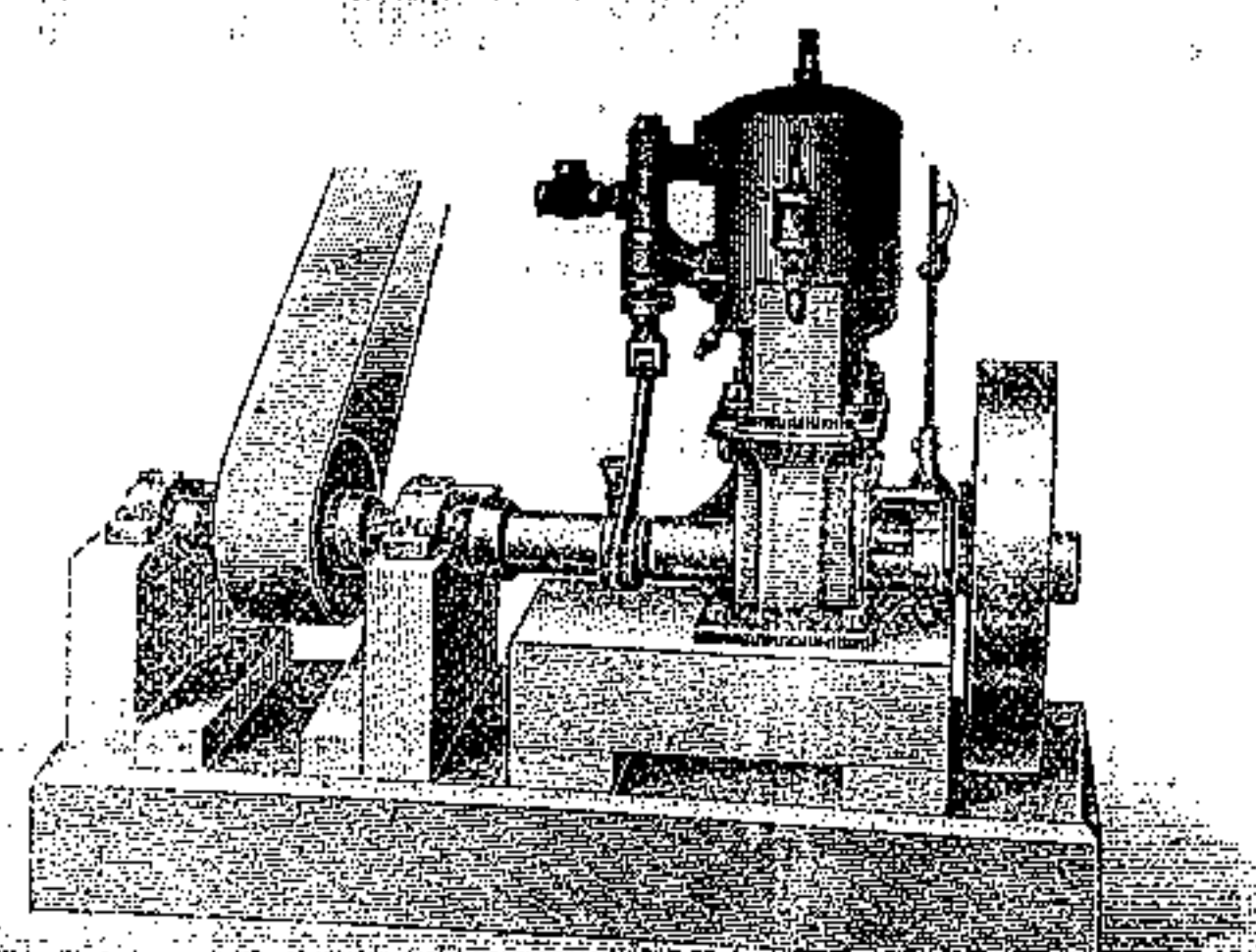
V. E. MOLINARI di D. E.

Udine - Via Mazzini 9 - Udine

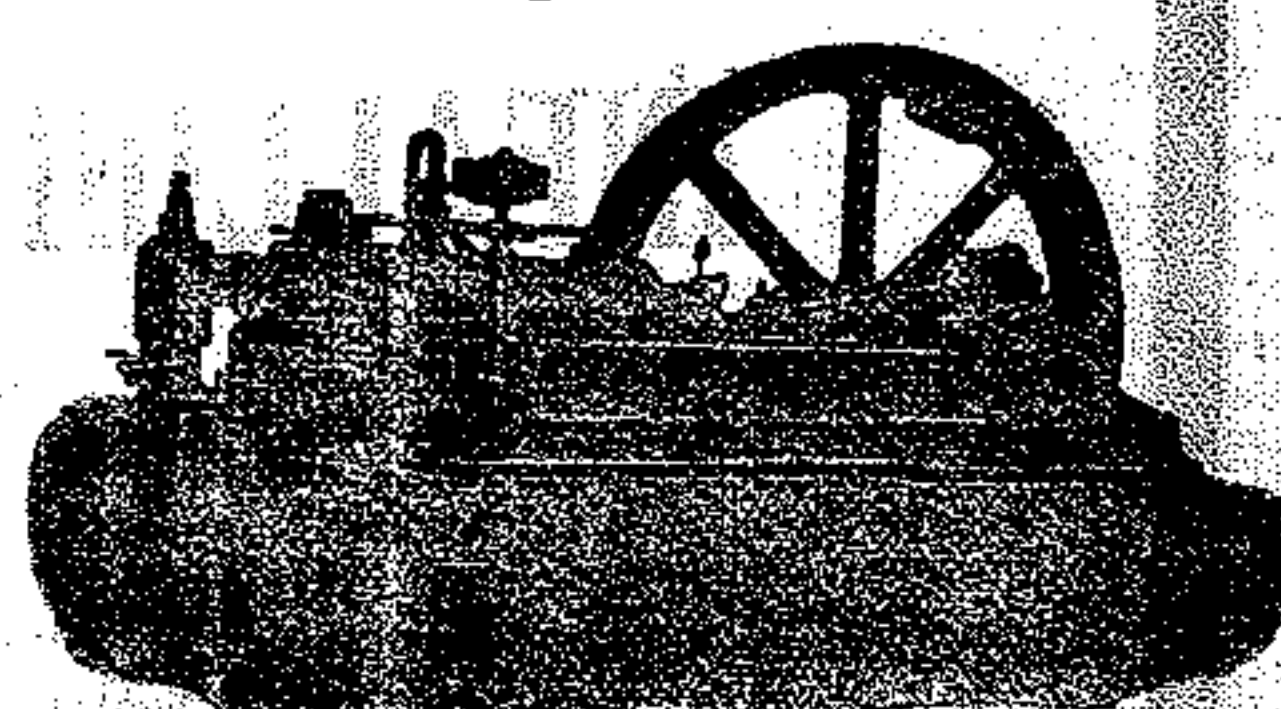
Rappresentante esclusivo per la provincia dei rinomati

Motori a Gaz povero Duplex

della Compagnia Duplex di Parigi da 1 a 500 H. P.

La forza motrice più economica da cent. 1 e mezzo a 2 e mezzo, a seconda della potenza del motore e del combustibile impiegato

Piccoli Motori a Benzina

da 4 a 6 H. P. per piccole industrie e agricoltura

Gruppo Elettrogeno economico a benzina per illuminazione.

Referenze - Preventivi gratis dietro richiesta.

Hamamelis Jelly

Glicerina solidificata

(Glicerine & Honey Jelly)

con Hamamelis Virginica

Preparazione impareggiabile per ammorbidire le **Mani** e la **Pelle** in generale.

Hamamelis Jelly toglie ogni ruvidezza, irritazione o screpolatura prodotte dall'aria fredda, alle mani, alle labbra, ecc. Utile contro le escoriazioni o irritazione prodotte dal rasoio. Il suo effetto è quasi istantaneo.

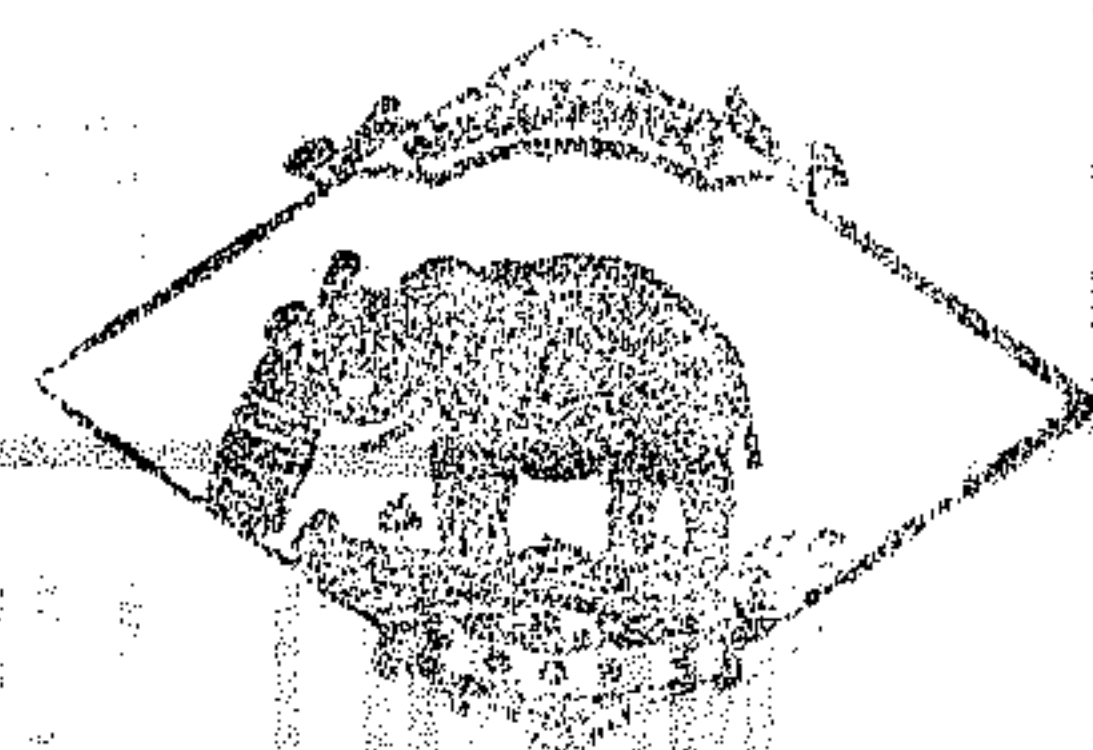
In tubi di metallo a L. 0.75, il tubo doppio L. 1.25. Per spedizione per posta raccomandata aggiungere centesimi 10 per ogni tubo.

Deposito generale

Profumeria Inglese Rimmel

Via S. Margherita, 3 - Milano

Fabbriche a Londra e Parigi

Catalogo a richiesta.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più **efficace ed il migliore ricostituente** tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la **presenza del RABARBARO**, oltre d'attivare una **buona digestione**, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

---

Ufficio Pubblicità A. MANZONI e C. - Udine Via della Posta 7. Telefono 273

APPENDICE 122

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Vi ringrazio, dottore di avermi detta la verità. Ora so quello che mi rimane a fare. Siate cortese di chiamare Carlo.

Il medico s'avvicinò all'uscio e chiamò il domestico, il quale tosto comparve.

— Carlo — gli disse il conte — pigliate un fiacre e correte dal signor Labouissier, mio notaio, che abita sul boulevard del Tempio al num. 56 e ditegli di fare immediatamente le pratiche perchè tra qualche ora possa avere luogo il mio matrimonio in extremis. Ditegli di venire poi subito da me con un atto dal quale risulti ch'io riconosco e legittimo mio figlio Fabiano. Il signor Labouissier è già informato della faccenda e non occorre che spendiate troppe parole. Andate e affrettatevi.

Il vecchio servo uscì sollecito per compiere l'incarico affidatogli dal suo padrone, mentre il dottor Martignon faceva entrare nella stanza la povera Clara che era disfatta dal dolore indovinando che la morte di Rinaldo era prossima.

La povera creatura, anche in questi istanti supremi, mai aveva lasciato scorgere le ansie che la stringevano pensando al suo avvenire ed a quello di suo figlio, che presto sarebbero stati privati della persona che adoravano.

Clara nascondeva con cura il suo strazio, giacchè soffriva orribilmente al pensiero che il piccolo Fabiano non avrebbe mai avuto il diritto di portare il nome del padre. Quando un giorno Fabiano le avrebbe chiesto conto di suo padre che cosa avrebbe risposto? Avrebbe avuto il coraggio di confessargli che egli era un figlio naturale, che avrebbe dovuto sempre avere la vergogna di sè stesso?

Quando Clara rientrò nella stanza da letto del conte aveva per mano il piccolo Fabiano, il quale non sapeva darsi ragione delle lagrime che sua madre spandeva, nè della gravità della condizione in cui suo padre si trovava.

— Papà, papà — gridò il piccino appena vide il viso scarno e livido dell'ammalato sul quale la morte aveva già lasciato le sue prime orme.

— Vieni, Fabiano, ch'io ti abbracci — disse Rinaldo i cui occhi quasi spenti s'animarono come per incanto.

Clara sollevò il bambino e lo depose dolcemente sul letto del moribondo, il quale allacciò con le braccia l'esile corpiccino e lo coprì di baci, mentre due grosse lagrime gli scendevano per le gote.

— Mio Fabiano, mio Fabiano mormorò Rinaldo.

— Conte, per carità non commovetevi troppo. Voi avete bisogno di conservare le vostre forze — disse il medico.

— Avete ragione, dottore, Clara prendete il bambino. Povera Clara, quanto doveto soffrire! Ma fatevi coraggio, io di lassù vigilerò su voi, miei cari.

— Rinaldo! — mormorò la donna scoppiando in pianto.

— Ho disposto perchè tra pochi istanti abbia luogo il nostro matrimonio e perchè possa legittimare mio figlio. Avevo immaginato ben diversamente questo momento, che doveva essere il più bello della mia vita. Iddio non ha voluto darmi tanta gioia, ma egli certo non mi negherà di compiere il più sacro dei miei doveri — disse Rinaldo stringendo amorosamente la mano della donna che aveva tanto amata.

— Rinaldo, Rinaldo tu non morrai; perchè tu vuoi spaventarmi? — disse Clara come pazza dal dolore.

— Signora calmatevi, non vedete che anche il vostro bambino piange? Certo, il signor conte esagera il suo stato — disse il medico tentando di infondere un po' di coraggio nella povera donna.

— Dottore io avrei un nuovo servizio da chiedervi. Vi spiacerebbe correre dal duca di Verneuil e pregarlo di recarsi qui subito? Desidero che sia testimonio alle mie nozze.

— Voi non avete che a comandarmi, signor Conte. Vado subito e tra poco farò ritorno col signor duca — disse il signor Martignon avviandosi verso l'uscio.

— Aspettate vi sarò grato se scendendo ordinerete a Beauregard, il portiere, di venire subito da me. Ho bisogno di parlargli — aggiunse Rinaldo.

— Ve lo manderò subito, conte — disse il medico uscendo.

Appena sceso nel cortile vide Beauregard che passeggiava agitato sotto il portico, dinanzi al suo guardiolo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; O. 6; D. 7,58; O. 10,35; O. 15,30; D. 17,15; O. 18,10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5,45; D. 8; O. 15,42; D. 17,25; O. 19,14.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13,30; 19.17

per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8,20; D. 11,25; O. 13,10; 17 30, D. 20.5; Lusso 23,11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11 19.17.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6,20; 8,35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6 56; 9; 11.35; 15.20; 18 31 Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12,44, O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23,5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12 50; D. 19,42; O. 22,58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13,3; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7,43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22,50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.

da S. Giorgio 8.50.

da Cividale: O. 7.40; 9 51; 12.55; 16.7; 18.57, 21.46.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19 50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi